



La povertà a Parma

La povertà rilevata dai Centri di ascolto della Caritas
diocesana parmense nell'anno 2017 e nel 1° semestre 2018
Dati della Rete nazionale OSPOweb



DIOCESI
di PARMA

Centro missionario
Migrantes
Pastorale sanitaria
Pastorale sociale e del lavoro

LUNEDÌ 26 NOVEMBRE 2018 - ORE 21

Centro pastorale diocesano "Anna Truffelli" (v.le Solferino 25 - Parma)

La povertà a Parma

La povertà rilevata dai Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense nell'anno 2017 e nel primo semestre 2018 – Dati della Rete Nazionale OSPOweb



Rapporto annuale

A cura di **Pier Giacomo Ghirardini**
Parma, **26 novembre 2018 ore 21:00**
Centro Pastorale Diocesano **Anna Truffelli**

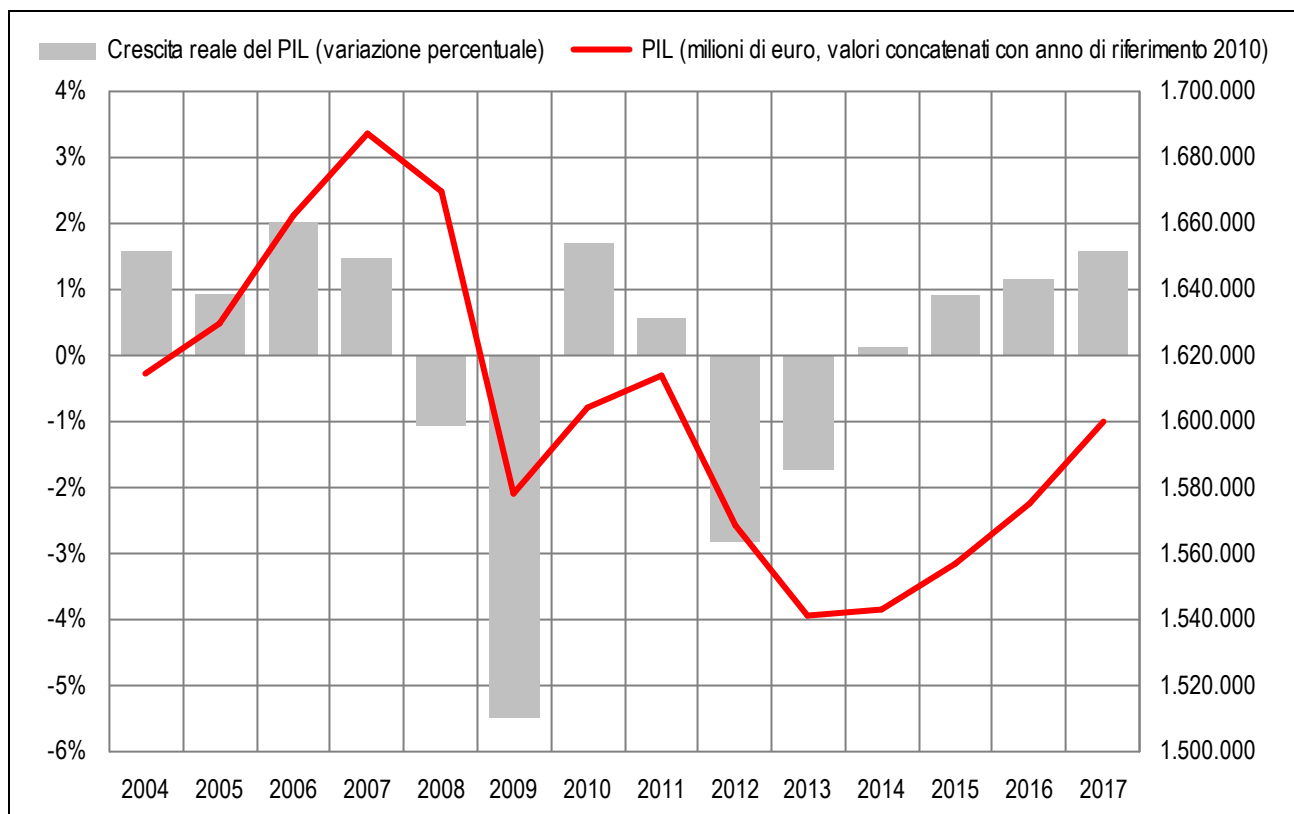
Premessa: il secondo Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse

- Nelle seguenti pagine viene presentato il secondo **Rapporto sulla povertà** redatto a partire dalle informazioni rilevate dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense, attualmente inserite nel database della Rete Nazionale OSPOweb: il periodo di riferimento di questo nuovo rapporto è l'**anno 2017**; vengono comunque fornite anche le anticipazioni ritenute più significative che si è potuto trarre dalle osservazioni riferite al **primo semestre 2018**.
- Il **quadro conoscitivo** che viene illustrato nel presente rapporto riguarda i fenomeni di povertà così come essi emergono dall'attività dei **Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense**, delineando il profilo delle **persone in difficoltà** che a questi servizi si sono rivolti, spesso con reiterati passaggi, i **bisogni emergenti**, le richieste di aiuto e, pertanto, gli **interventi erogati** dall'insieme dei servizi della Caritas Parmense.
- Il **software OSPOweb** è stato adottato dalla Caritas Diocesana Parmense, a far data dal 1° gennaio 2017, per sostenere in maniera più efficace l'attività di raccolta dati relativa alle persone in difficoltà da parte dei **Centri di Ascolto** e in modo da avviare l'attività di un proprio **Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse**. Ciò ha comportato il riordino e la standardizzazione statistica degli archivi relativi al triennio 2014-2016, nonché la formazione degli operatori coinvolti (dipendenti, collaboratori e volontari) sull'utilizzo del software e sui contenuti sociologici e statistici necessari alla corretta applicazione dei criteri di classificazione e dei glossari implementati nell'applicativo OSPOweb. Tale salto di qualità nell'osservazione dei fenomeni di povertà nella Diocesi è stato reso possibile dal **grande impegno degli operatori** della Caritas Diocesana:
 - **Claudio Quartarone**, responsabile Centro di Ascolto utenti italiani;
 - **Mila Bratic**, responsabile Centro di Ascolto utenti stranieri;
 - **Antonietta Pianini**, volontaria, addetta alla gestione degli archivi.
- La Caritas Diocesana Parmense sta promuovendo l'adozione del software OSPOweb e la messa in rete dei Centri di Ascolto delle **Caritas parrocchiali**. L'informazione ad oggi raccolta non è ancora sufficiente per una restituzione statistica sistematica e significativa a livello parrocchiale: si stanno ponendo però le premesse per un **allargamento della base informativa diocesana**.

I principali dati di contesto dell'attuale evoluzione dei fenomeni di povertà

- Prima di procedere nella presentazione delle più recenti evidenze statistiche sulla povertà che colpisce la nostra comunità, occorre richiamare **alcuni dati di contesto**, riferiti all'economia e al mercato del lavoro, al fine di tratteggiare il quadro in cui si collocano e stanno attualmente evolvendo questi fenomeni.
- **Il 2017 è stato l'anno di ripresa del PIL (1,6%) più significativo, dopo le note e assai gravi fasi recessive 2008-2009 e 2012-2013** (vedi Figura 1). La crescita è proseguita anche nel primo semestre del 2018, ma decelerando a causa del progressivo indebolimento della congiuntura economica nell'area euro,¹ fino a conoscere una battuta d'arresto nel terzo trimestre: pertanto, per il 2018 parrebbe prefigurarsi una crescita della ricchezza nazionale inferiore a quella registrata lo scorso anno o comunque di poco superiore alla variazione ad oggi acquisita (1,0%).² In Emilia-Romagna la crescita reale del Pil è stata dell'1,5% nel 2017, ossia di poco inferiore a quella registrata nel Paese preso nel suo complesso, ed è prevista in leggera diminuzione nel 2018 (1,4%).³

Figura 1 – Prodotto interno lordo (PIL) in Italia – Anni 2004-2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

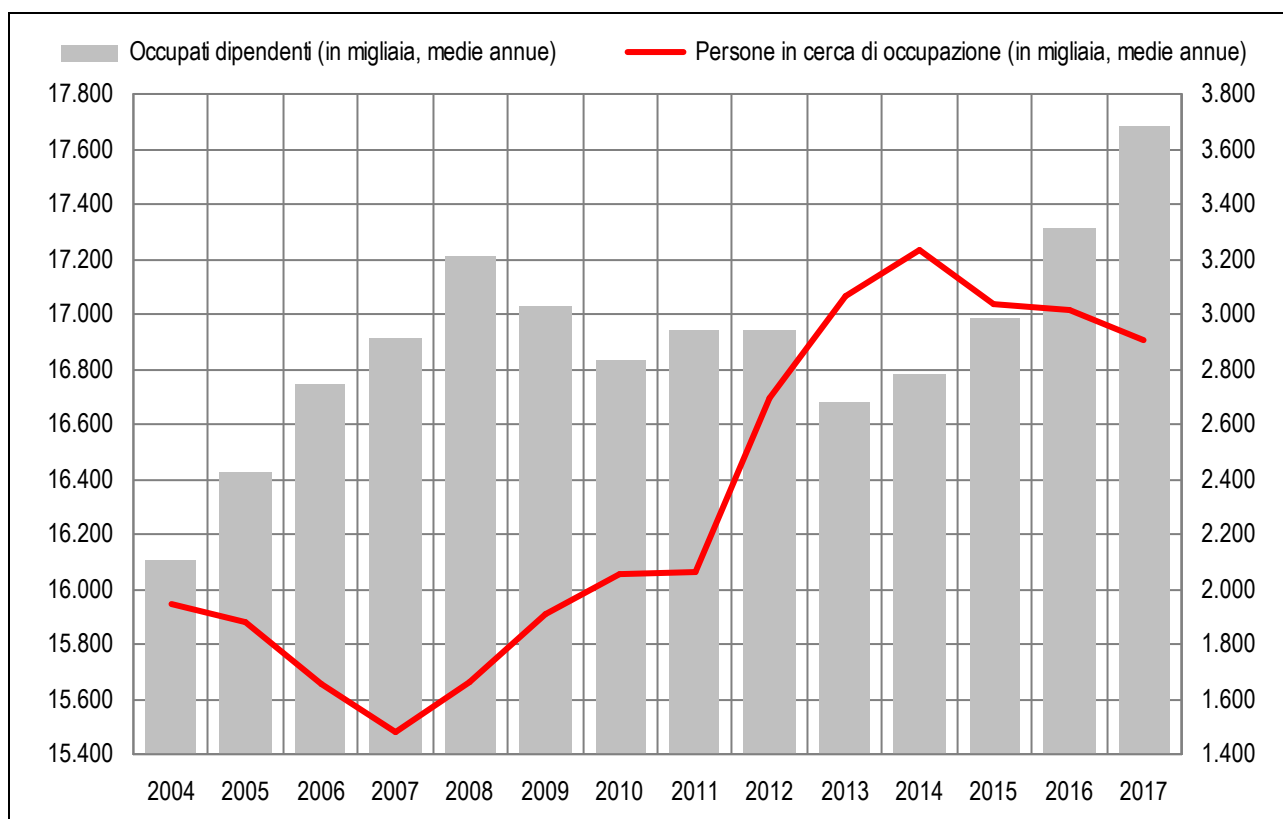
¹ ISTAT (2018). *Nota mensile sull'andamento dell'economia – Ottobre 2018*. 7 novembre 2018.

² ISTAT (2018). *Stima preliminare del PIL – III trimestre 2018*. 30 ottobre 2018.

³ Unioncamere Emilia-Romagna (2018). *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine – ottobre 2018*. 22 ottobre 2018.

- Per contro la ripresa del mercato del lavoro dipendente è continuata fino ad oggi: **nel 2017 gli occupati dipendenti sono aumentati di 371 mila unità** per effetto, principalmente, della crescita del lavoro a tempo determinato (298 mila in più), aggiungendosi ai 530 mila occupati dipendenti creati nel biennio 2015-2016 in virtù dell'impulso decisivo esercitato dalla decontribuzione per i nuovi contratti «a tutele crescenti» introdotti dal *Jobs Act* (vedi *Figura 2*). L'occupazione dipendente è cresciuta, al netto dei fenomeni di stagionalità, di altre 165 mila unità fra il secondo trimestre 2018 ed il quarto trimestre 2017.⁴
- **Anche in provincia di Parma la recente crescita del lavoro dipendente pare assai rilevante:** secondo le stime ISTAT (vedi successiva *Figura 3*),⁵ nel triennio 2015-2017 i residenti occupati alle dipendenze sarebbero infatti aumentati di 8 mila unità; se si considerano i dati desunti dagli archivi SILER, la crescita delle posizioni lavorative dipendenti nelle unità locali delle imprese e delle istituzioni è **stata di 13 mila posizioni nel triennio 2015-2017**, a cui si sono aggiunte ulteriori 2 mila unità, al netto dei fenomeni di stagionalità, nel primo semestre 2018.⁶ Si tratta di una crescita notevole ma che, a partire dal 2017, ha visto la sostanziale predominanza del lavoro a tempo determinato.

Figura 2 – Occupati dipendenti e persone in cerca di occupazione in Italia – Anni 2004-2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

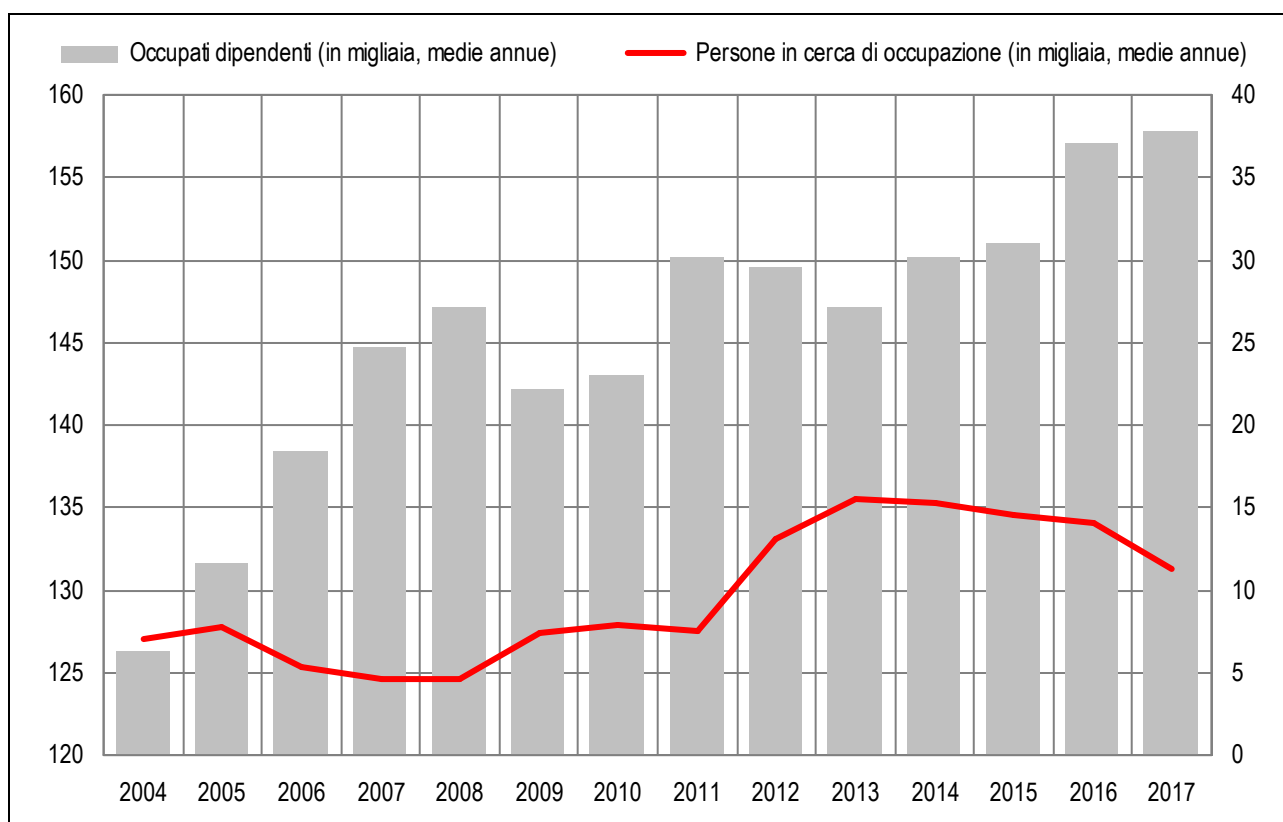
⁴ ISTAT (2018). *Il mercato del lavoro – Il trimestre 2018*. 12 settembre 2018.

⁵ Purtroppo le stime provinciali delle forze di lavoro risentono di un elevato errore campionario. Per comprendere meglio le dinamiche occupazionali locali è particolarmente utile integrare queste informazioni con quelle desumibili dagli archivi delle Comunicazioni obbligatorie (CO), registrate nel Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER).

⁶ Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna (2018). *Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente – Provincia di Parma – Il trimestre 2018 – Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e variazioni delle posizioni lavorative*. 18 settembre 2018.

- Ora, sebbene la crescita occupazionale sia stata significativa e paia ancora in atto nella prima metà dell'anno, **la riduzione del numero dei disoccupati nel Paese è stata invece assai modesta** (vedi precedente *Figura 2*): in Italia i disoccupati sono passati da 3 milioni 12 mila nel 2016 a 2 milioni 907 mila nel 2017, una diminuzione **pari a sole 105 mila unità**, che lascia il numero delle persone in cerca di lavoro su una soglia che corrisponde al doppio di quelle che vi erano prima della crisi (i disoccupati erano infatti 1 milione 481 mila nel 2007).
- Va invece sottolineato che **in provincia di Parma** la ripresa degli occupati dipendenti è riuscita ad intaccare la disoccupazione in modo più significativo, passando da 14 mila unità nel 2016 a 11 mila nel 2017: pur prendendo il dato con la dovuta cautela, a causa del più elevato errore campionario delle stime a livello provinciale, si tratta di **3 mila disoccupati in meno** (vedi *Figura 3*). Resta inteso che gli indicatori economici e occupazionali mantengono ancora la provincia di Parma nel gruppo di testa delle graduatorie nazionali, sopra le medie calcolate per il Paese preso nel suo complesso: più in particolare, nel 2017, il tasso di disoccupazione⁷ era pari al 5,2%, ben al di sotto dell'11,2% registrato a livello nazionale. Ma prima della crisi, nel 2008, in provincia di Parma il tasso di disoccupazione era solo il 2,3%: di questa «età della piena occupazione» oggi non si conserva il ricordo, specie se si considera l'**elevato tasso di disoccupazione giovanile (22,1%)** che persiste tuttora nel 2017.

Figura 3 – Occupati dipendenti e persone in cerca di occupazione in provincia di Parma – Anni 2004-2017



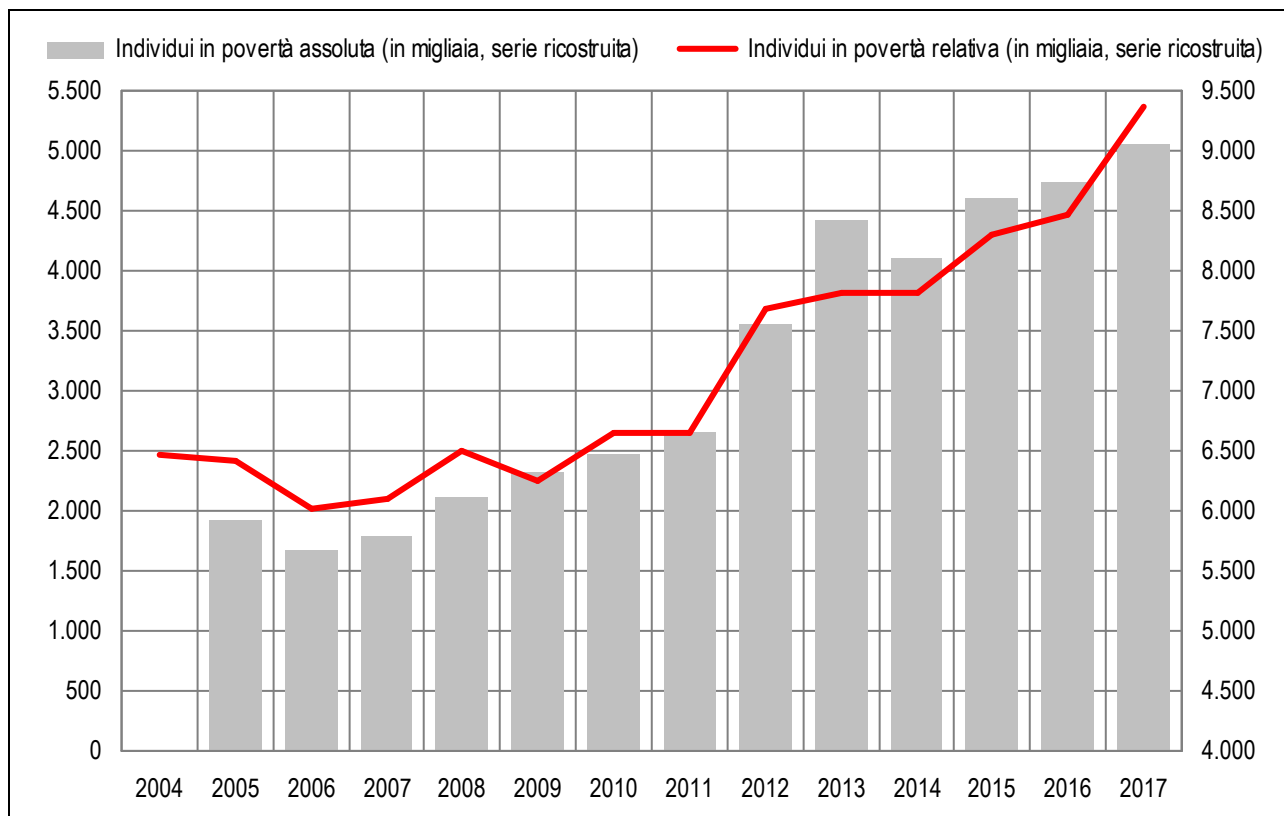
Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

⁷ **Tasso di disoccupazione:** rapporto percentuale fra persone in cerca di occupazione (disoccupati) e forze di lavoro. **Forze di lavoro:** somma di occupati e persone in cerca di occupazione (disoccupati).

Attuali lineamenti della povertà in Italia

- Nonostante la ripresa del PIL e la parallela rimonta del numero degli occupati dipendenti, **nel Paese si è registrato un significativo peggioramento sul fronte della povertà nel 2017**, sia che si faccia riferimento alla «povertà assoluta» o «alla povertà relativa», così come queste vengono definite dalla statistica ufficiale⁸ (vedi *Figura 4* e successiva *Tavola 1*).⁹

Figura 4 – Individui in povertà assoluta e individui in povertà relativa in Italia – Anni 2004-2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

⁸ **Povertà relativa:** numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della «soglia di povertà relativa»; per una famiglia di due componenti la soglia di povertà relativa è pari alla spesa media per persona nel Paese, ovvero alla spesa pro-capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti (nel 2017 questa spesa è risultata pari a 1.085,22 euro mensili), mentre per famiglie di diversa ampiezza viene utilizzata una scala di equivalenza che tiene conto dei differenti bisogni e delle economie/diseconomie di scala che si possono verificare in famiglie di maggiore o minore ampiezza.

Povertà assoluta: numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della «soglia di povertà assoluta», che rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta. Il paniere di povertà assoluta rappresenta, a sua volta, l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Pertanto la soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.

⁹ ISTAT (2018). *La povertà in Italia – Anno 2017*. 26 giugno 2018. A partire dall'anno 2014, la fonte dell'elaborazione è l'indagine sulle spese delle famiglie, che ha sostituito l'indagine sui consumi delle famiglie. Le sostanziali modifiche introdotte hanno reso necessario ricostruire le serie storiche della povertà assoluta a partire dal 2005 e della povertà relativa a partire dal 1997 (vedi *Figura 4*): i confronti temporali tra le stime relative al periodo 2014-2017 (le nuove serie) e quelle degli anni precedenti possono pertanto essere effettuati esclusivamente su questi dati ricostruiti in serie storica.

- **L'ISTAT nel 2017 stima in povertà assoluta 1 milione e 778 mila famiglie residenti in cui vivono 5 milioni e 58 mila individui:** rispetto al 2016 la povertà assoluta cresce in termini di famiglie (158 mila in più) e di individui (317 mila in più). L'incidenza di povertà assoluta è pari al 6,9% per le famiglie (era 6,3% nel 2016) e all'8,4% per gli individui (era 7,9%): entrambi i valori sono i più alti della serie storica che prende avvio dal 2005 (vedi *Tavola 1*).¹⁰

- Il quadro peggiora se si passa a considerare la povertà relativa dal momento che **nel 2017 si stimano in povertà relativa 3 milioni e 171 mila famiglie residenti in cui vivono 9 milioni e 368 mila individui:** anche in questo caso la povertà cresce in termini di famiglie (437 mila in più) e, soprattutto, di individui (ben 903 mila in più), dal momento che **un simile incremento degli individui in povertà relativa non trova termini di confronto adeguati se se non in corrispondenza con l'incrudimento della crisi economica nel 2011**, un anno che, con l'inedita fase recessiva innescata dalla **crisi dei debiti sovrani** amplificata dalle **politiche di austerità**, segna un **«punto di rottura» nella storia sociale della comunità nazionale** (vedi precedente *Figura 4*). L'incidenza di povertà relativa sale al 12,3% per le famiglie (dal 10,6% nel 2016) e al 15,6% per gli individui (dal 14,0%) (vedi *Tavola 1*).

- **L'intensità della povertà**, che rappresenta, in termini percentuali, quanto la spesa mensile delle famiglie povere è mediamente sotto la linea di povertà, ossia «quanto poveri sono i poveri», **è rimasta sostanzialmente stabile nel 2017** – ma va ricordato che essa era significativamente aumentata nel 2016: nel 2017 l'intensità della povertà assoluta è al 20,9% e quella della povertà relativa è al 24,1%. Per cui non solo aumentano i poveri ma **non migliora la condizione media di coloro che ricadono sotto la soglia di povertà**.¹¹

Tavola 1 – Indicatori di povertà assoluta e di povertà relativa in Italia – Anni 2016-2017 (migliaia di unità e valori percentuali)

Indicatori di povertà	Povertà assoluta		Povertà relativa	
	2016	2017	2016	2017
Migliaia di unità (.000)				
Famiglie povere	1.619	1.778	2.734	3.171
Famiglie residenti	25.797	25.865	25.797	25.865
Persone povere	4.742	5.058	8.465	9.368
Persone residenti	60.326	60.220	60.326	60.220
Incidenza della povertà (%)				
Famiglie	6,3	6,9	10,6	12,3
Persone	7,9	8,4	14,0	15,6
Intensità della povertà (%)				
Famiglie	20,7	20,9	24,3	24,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

¹⁰ **Incidenza della povertà:** si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Relativamente alle persone, si ottiene come rapporto tra il numero di persone in famiglie povere e il totale delle persone residenti.

¹¹ **Intensità della povertà:** misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

- È necessario pertanto mantenere viva la coscienza del fatto che **il Paese è purtroppo ancora «dentro la crisi» perché la disoccupazione diminuisce poco e la povertà continua ad aumentare**. Una ricostruzione dei fatti che voglia mantenersi fedele alla realtà non può relativizzare tale **pesante dato di contesto nazionale** che trova conferma nel 2017, pur considerando i recenti progressi registrati nelle aree economicamente più forti quali, ad esempio, l'Emilia-Romagna. Questa innegabile **«irriducibilità» della povertà** in un anno, come il 2017, in cui il tasso di crescita del PIL è ritornato sui livelli medi rilevati prima della crisi, dovrebbe insinuare il dubbio che tale processo d'impoverimento sia difficilmente reversibile per gli individui – e le comunità – che sembrano oggi impersonare il ruolo di **«sconfitti» dalla globalizzazione**.

Inferenze e stime per la realtà di Parma

- In un simile contesto **quanta può essere la povertà che tocca le famiglie e le persone a Parma?** Va rammentato che l'ISTAT non produce informazioni sulla povertà ad un livello di dettaglio territoriale sub-regionale, ossia per le province e i comuni. **L'unica stima restituita a livello regionale riguarda l'incidenza della povertà relativa sulle famiglie: per l'Emilia-Romagna essa è pari al 4,6% nel 2017** (era del 4,5% nel 2016), ma l'errore della stima è elevato.¹² Ciò detto, si può andare solo per ipotesi. Se si assume che, nel 2017, l'incidenza della povertà relativa sulle famiglie in provincia di Parma sia allineata al valore stimato per l'Emilia-Romagna (4,6%), e che l'incidenza per numero di componenti segua il modello rilevato nel Nord Italia, adattandosi in modo da ottenere un'incidenza totale pari al 4,6%, si ottiene che **in provincia di Parma, nel 2017, si avrebbero 9.382 famiglie in condizione di povertà relativa sulle 203.963 famiglie medie annue (il 4,6% del totale) e 28.966 residenti in condizioni di povertà relativa sui 445.015 residenti medi annui (il 6,5% del totale)** (vedi *Tavola 2*).

Tavola 2 – Esercizio di calcolo della povertà relativa in provincia di Parma – Anno 2017 (dati assoluti e valori percentuali)

Numero di componenti per famiglia	(a) Incidenza della povertà relativa sulle famiglie (%)	(b) Famiglie residenti	Famiglie povere	(b) Persone residenti	Persone povere
Famiglie con 1 componente	2,3	78.402	1.802	78.402	1.802
Famiglie con 2 componenti	3,3	56.311	1.874	112.621	3.748
Famiglie con 3 componenti	5,0	35.840	1.789	107.520	5.368
Famiglie con 4 componenti	9,3	24.574	2.278	98.294	9.114
Famiglie con 5 o più componenti	18,5	8.837	1.639	48.178	8.934
Totale	4,6	203.963	9.382	(c) 445.015	28.966

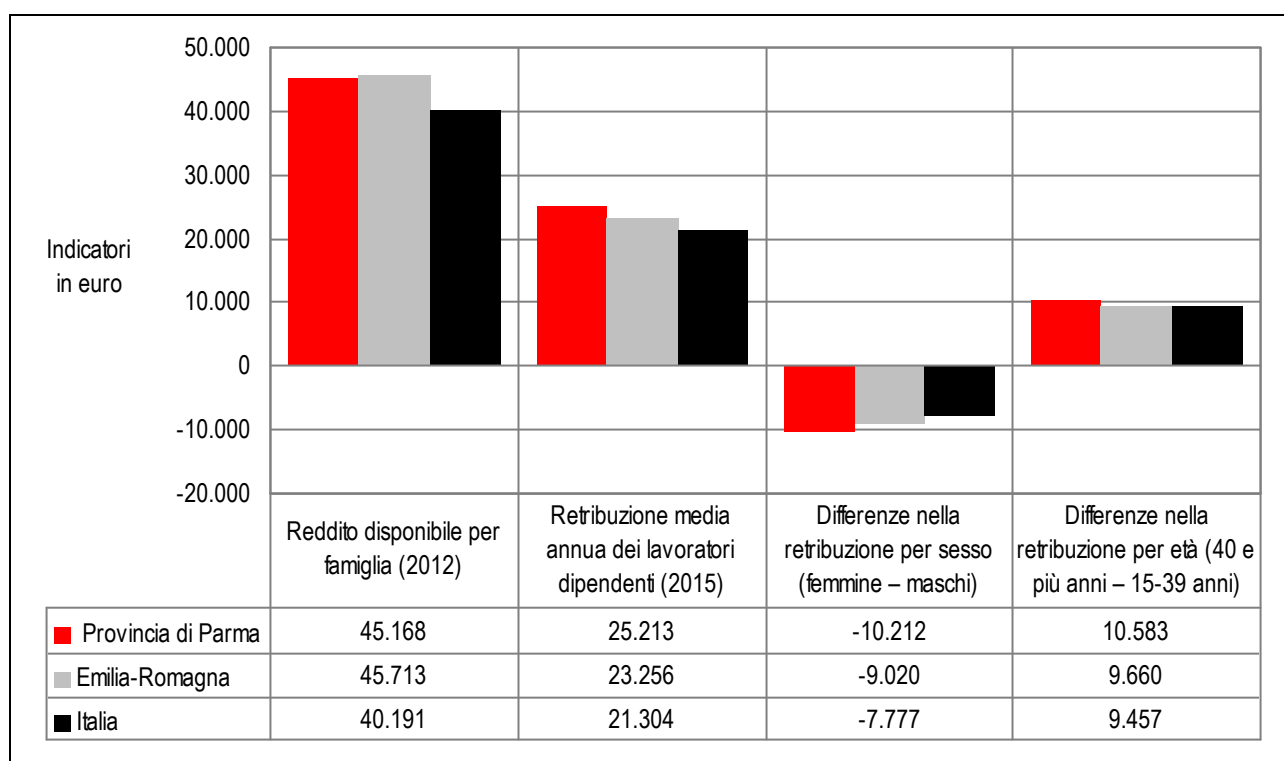
Note: (a) nostra stima sulla base dei dati dell'incidenza della povertà relativa sulle famiglie in Emilia-Romagna e nel Nord Italia
 (b) medie delle consistenze al 1° gennaio 2017 e al 1° gennaio 2018 delle famiglie e delle persone residenti in famiglia
 (c) dall'esercizio restano escluse 4.018 persone residenti in convivenze

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e dati demografici rilevati sulle anagrafi comunali dalla Regione Emilia-Romagna

¹² L'intervallo di confidenza calcolato dall'ISTAT ha un limite inferiore pari al 3,1% e un limite superiore pari al 6,2%.

■ Quello in *Tavola 2* resta ovviamente solo un esercizio. Una stima analoga, lo si ricorderà, era stata tentata per l'anno 2016, da cui risultava che le famiglie e le persone in povertà relativa erano rispettivamente 9.147 e 29.406, valori in linea, dal punto di vista della significatività statistica, con quelli del 2017.¹³ Occorre invece chiedersi se abbia senso ipotizzare che la povertà relativa in provincia di Parma sia sostanzialmente uguale alla media regionale rilevata dall'ISTAT, come viene fatto nel nostro esercizio. Altri dati di fonte ufficiale,¹⁴ seppure ormai datati, parrebbero avvalorare questa ipotesi (vedi *Figura 5*): gli ultimi dati calcolati per il 2012 dall'Istituto Tagliacarne sul **reddito disponibile delle famiglie** mostrano un sostanziale allineamento della provincia di Parma sulla media regionale. Dati più recenti di fonte INPS relativi al 2015 in merito alla **retribuzione media dei lavoratori dipendenti** evidenzerebbero invece un certo vantaggio per la realtà parmense rispetto alla regione presa nel suo complesso. È però vero che la stessa fonte evidenzia per Parma maggiori **differenze nelle retribuzioni medie per genere e per generazione** rispetto ai valori medi calcolati per l'Emilia-Romagna, ovvero sia un maggior squilibrio nella distribuzione del reddito a svantaggio delle lavoratrici e dei lavoratori più giovani: ciò controbilancia negativamente i vantaggi in termini di retribuzione media, dato che la povertà relativa dipende in modo decisivo dagli squilibri distributivi nella spesa che derivano, a loro volta, da quelli nelle retribuzioni. Assumere pertanto che la povertà relativa in provincia di Parma sia allineata sulla media regionale può essere una ragionevole prima approssimazione.

Figura 5 – Indicatori di benessere economico (Bes 2017) in provincia di Parma, Emilia-Romagna e Italia (dati assoluti in euro)



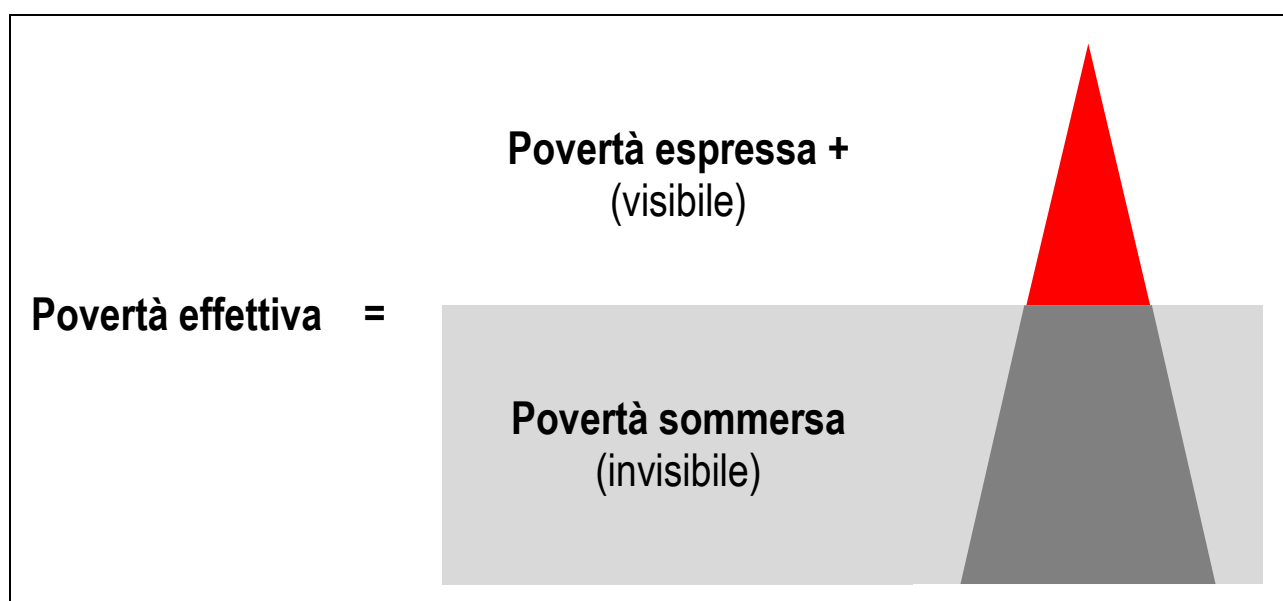
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne (2012) e INPS (2015)

¹³ Caritas Diocesana Parmense (2017). *La povertà a Parma. La povertà rilevata dai Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense nell'anno 2016 e nel primo semestre 2017 – Dati della Rete Nazionale OSPOweb*. 28 settembre 2017.

¹⁴ Provincia di Parma, ISTAT, SISTAN, UPI e CUSPI (2017). *Il benessere equo e sostenibile nella provincia di Parma – 2017 – Bes delle province*. 30 novembre 2017.

La povertà nei dati dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense

- Nelle pagine precedenti si è valutato che l'attuale dimensione massima della povertà in provincia di Parma si pone verosimilmente un poco al di sotto delle 29 mila persone in povertà relativa. **Al di là di questa quantificazione, qual è l'immagine reale della povertà, oggi, a Parma?** Nelle pagine successive si tenta di dare risposta a tale quesito, restituendo **un quadro conoscitivo** riguardante i fenomeni di povertà così come essi emergono dall'attività dei Centri di Ascolto presso la Caritas Diocesana Parmense, delineando il profilo delle **persone in difficoltà** che a questi servizi si sono rivolti, spesso con reiterati passaggi, i **bisogni emergenti**, le richieste di aiuto e, pertanto, gli **interventi erogati** dall'insieme dei servizi della Caritas Parmense. Il periodo di riferimento di questo rapporto è l'**anno 2017**, unitamente alle anticipazioni ritenute più significative che è stato potuto trarre dalle osservazioni riferite al **primo semestre 2018** (vedi successiva *Tavola 3*). Le elaborazioni di questo rapporto limitano il campo di osservazione ai soli utenti dei due Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense (uno rivolto agli italiani e uno agli stranieri) siti in Piazza Duomo, mentre non includono i dati OSPOweb dei Centri di Ascolto parrocchiali siti nella Diocesi, dato che queste informazioni risultano tuttora frammentarie (per una significativa e sistematica restituzione statistica occorrerà disporre di una base dati che copra l'intero anno 2018).
- Prima di illustrare i risultati del rapporto, va sottolineato che questi dati non esauriscono i fenomeni della povertà riferiti ad una determinata comunità, ma rilevano solo **una quota della «povertà espressa»**, ossia quella coincidente con l'universo delle persone e delle famiglie che si rivolgono a qualche tipo di servizio, pubblico o privato, per chiedere ascolto, orientamento e assistenza (nello specifico quelle che si rivolgono, appunto, ai Centri di Ascolto Caritas). Com'è noto, un secondo aspetto della povertà consiste invece nella **«povertà sommersa»**, che non giunge a nessun tipo di servizio, e che rimane calata nell'ambito dei sistemi informali di relazione e di protezione sociale.



- Resta poi incerto il confronto dei dati OSPOweb con le misure di povertà proposte nelle statistiche ufficiali: **le persone che si rivolgono alla Caritas per ricevere un aiuto si collocano, di norma, ben al di sotto delle «soglie di povertà» tratteggiate dall'ISTAT per la comunità di riferimento**, ma non è possibile una verifica rigorosa. Così come può rimanere incerta l'unità territoriale di riferimento: non poche persone che si rivolgono infatti ai Centri di Ascolto delle Caritas Diocesane, a Parma come altrove, non risiedono nell'area territoriale della Diocesi – e per non poche persone presenti negli archivi OSPOweb la determinazione della residenza è impossibile o fittizia. Ciò detto, è indubbio il fatto che i Centri di Ascolto rappresentino un punto di osservazione privilegiato dei fenomeni di povertà, anche statisticamente: purché si tenga conto di tali limitazioni, le informazioni rilevate dai Centri di Ascolto costituiscono pertanto la **risorsa statistica distintiva** su cui fondare l'attività di un **Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse**.

Tavola 3 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense, passaggi presso i Centri, richieste di aiuto, bisogni identificati ed interventi erogati – Anni 2016-2017 e I semestre 2018 (dati assoluti e variazioni percentuali)

Indicatori	2016	2017	Variazione %	I semestre 2017	I semestre 2018	Variazione %
PERSONE	1.335	1.579	18,3	1.069	973	-9,0
Italiani	419	469	11,9	336	298	-11,3
Stranieri	916	1.110	21,2	733	675	-7,9
Disoccupati	1.022	1.261	23,4	837	775	-7,4
Senza dimora	681	863	26,7	549	511	-6,9
PASSAGGI	5.979	5.891	-1,5	3.239	2.800	-13,6
RICHIESTE	6.189	6.527	5,5	3.535	3.099	-12,3
BISOGNI	3.520	5.392	53,2	3.441	3.495	1,6
Problematiche abitative	750	1.106	47,5	687	642	-6,6
Detenzione e giustizia	29	50	72,4	29	34	17,2
Dipendenze	66	112	69,7	78	89	14,1
Problemi familiari	226	374	65,5	228	258	13,2
Handicap/disabilità	35	5	(a) ...	16	2	...
Bisogni in migrazione/immigrazione	88	257	192,0	171	136	-20,5
Problemi di istruzione	50	148	196,0	74	144	94,6
Problemi di occupazione/lavoro	894	1.424	59,3	930	905	-2,7
Povertà/problemi economici	1.234	1.610	30,5	1.031	1.060	2,8
Problemi di salute	130	254	95,4	164	183	11,6
Altri problemi	18	52	...	33	42	27,3
INTERVENTI	7.020	7.090	1,0	3.861	3.314	-14,2
Ascolto	977	1.073	9,8	603	390	-35,3
Alloggio	460	508	10,4	342	209	-38,9
Beni e servizi materiali	4.367	4.904	12,3	2.593	2.421	-6,6
Consulenza professionale	0	3	...	2	0	...
Lavoro	0	1	...	1	0	...
Orientamento	0	3	...	0	1	...
Sanità	405	313	-22,7	172	148	-14,0
Scuola/istruzione	9	14	...	4	3	...
Sostegno socio-assistenziale	1	0	...	0	2	...
Sussidi economici	801	271	-66,2	144	140	-2,8

Nota: (a) i tre puntini (...) sostituiscono le variazioni percentuali statisticamente non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- La precedente *Tavola 3* presenta un quadro informativo di sintesi dei risultati desumibili dai dati OSPOweb per l'anno 2017 e per il primo semestre 2018. Premesso che nelle prossime pagine troveranno spazio approfondimenti ad un elevato livello di dettaglio, sia riguardanti gli utenti che i loro bisogni, in questa sede si intende offrire una visione di insieme dei fenomeni che nel seguito troveranno una più esauriente documentazione.

- **Nell'anno 2017**, l'ultimo anno per il quale si dispone di informazioni complete su base annuale, **gli utenti** dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense **sono stati 1.579**. Nel 2017 il numero degli utenti rilevati è ancora **in forte crescita rispetto al 2016 (18,3%): solo nel primo semestre 2018 si rileva un calo (-9,0%)** rispetto all'analogo periodo del precedente anno. La crescita degli utenti della Caritas Diocesana Parmense **nel 2017** si presenta come la sintesi di **una variazione assai ampia della componente straniera (21,2%)** e di un aumento, comunque importante, della componente italiana (11,9%): tale stato di cose ha pertanto prodotto un incremento della quota degli utenti stranieri sul totale, passata dal 68,6% nel 2016 al 70,3% nel 2017 (vedi successiva *Tavola 4*). La diminuzione dell'utenza registrata nel primo semestre 2018 parrebbe invece dipendere maggiormente dalla componente italiana (-11,3%); si offre comunque in significativa diminuzione, per la prima volta, dopo un triennio di forte crescita, pure la componente straniera (-7,9%).

- **L'attenuazione dei fenomeni locali di povertà nel primo semestre 2018 si evince dalla flessione delle richieste di aiuto e, di conseguenza, degli interventi** (in diminuzione, rispettivamente, del 12,3% e del 14,2% rispetto al primo semestre 2017), mentre sia le richieste che gli interventi apparivano ancora in aumento nel 2017 (rispettivamente del 5,5% e dell'1,0% rispetto al 2016), seppure con un ritmo di crescita su base annua in decelerazione.

- La spiegazione di queste dinamiche nel periodo recentemente osservato non è immediata – per lo meno per la realtà di Parma. L'obiettivo **miglioramento dell'andamento del locale mercato del lavoro dipendente** va sicuramente intravisto nella diminuzione dell'utenza avvenuta nel primo semestre 2018, un miglioramento che, se tale tendenza risultasse verificata per il 2018 preso nel suo complesso, parrebbe presentarsi «in ritardo» rispetto a quanto registrato dalla Caritas a livello regionale, ove una importante diminuzione degli utenti avrebbe già preso piede nel 2017 – mentre per Parma la situazione nel 2017 parrebbe più in sintonia con i negativi andamenti nazionali (vedi precedenti *Figura 4* e *Tavola 1*). È però vero che la rimonta dell'occupazione dipendente dall'inizio del 2015 fino al primo semestre 2018, sia in Emilia-Romagna che in provincia di Parma, è stata di notevole entità e questo deve aver sicuramente contribuito nel ridurre la pressione dell'utenza sui Centri di Ascolto diocesani monitorati – almeno **per i soggetti più facilmente integrabili ed occupabili**.

- Ma, a ben vedere, il reale punto di svolta nella recente dinamica della povertà sta nell'**attenuazione della pressione delle problematiche migratorie** che, pure a Parma, avevano conosciuto un aggravamento parossistico nel biennio 2016-2017: infatti i «bisogni in migrazione/immigrazione», così come definiti da OSPOweb, che erano cresciuti su base annua del 137,8% nel 2016 e del 192,0% nel 2017, nel primo semestre 2018 conoscono una prima flessione del 20,5%, che si realizza in corrispondenza della prima diminuzione (-7,9%) conosciuta dall'utenza straniera.

- Stando al nuovo **rapporto di Caritas Emilia-Romagna**, la prima motivazione della diminuzione dell'utenza è da attribuirsi al calo degli immigrati incontrati: diversi si sono spostati in altre città di Europa, altri sono tornati in patria, altri non sono proprio arrivati sul suolo italiano, come conferma la diminuzione degli arrivi. Occorre inoltre mettere in conto che la diminuzione dell'utenza dei Centri di Ascolto delle Caritas diocesane in Emilia-Romagna potrebbe essere ascritta al propagarsi di azioni e progetti nuovi messi in atto sia dalle Caritas diocesane che da quelle parrocchiali, quali l'apertura dei Centri di Ascolto nelle parrocchie e nelle zone pastorali, la nascita di Empori solidali per fare la spesa, nuovi progetti per inserimenti lavorativi. Non si può infine escludere che l'introduzione di misure di sostegno al reddito (SIA, REI e RES) abbia fatto sì che diverse persone si siano rivolte direttamente ai servizi sociali.¹⁵

- Il più recente calo dell'utenza dei Centri di Ascolto diocesani può in una certa misura essere dipeso, anche a Parma, dall'attivazione dei **Centri di Ascolto parrocchiali**: sebbene le informazioni disponibili restino ancora incomplete, 7 Centri di Ascolto parrocchiali¹⁶ hanno registrato nella base dati OSPOweb il **contatto con 233 utenti e 271 richieste di aiuto nel primo semestre 2018**. Tali dati, ancorché provvisori e probabilmente incompleti, si presentano però come importanti, se si considera che nel medesimo periodo gli utenti dei due Centri di Ascolto diocesani ammontavano a 973. **È pertanto auspicabile che nel prossimo futuro si possano ottenere informazioni complete e di sufficiente qualità pure dai Centri di Ascolto parrocchiali.**

- Occorre inoltre tener presente che, anche a livello locale, come osservato dal rapporto della Caritas regionale, **si è intensificata, nel periodo più recente, la risposta alla povertà da parte di altri soggetti pubblici e privati diversi dalla Caritas** – e ciò non può non avere effetto sulla rappresentatività dei dati OSPOweb, sia a livello regionale che locale, nel periodo più recente.

- Ciò detto, data la centralità del ruolo ed il grado di specializzazione raggiunto, i Centri di Ascolto diocesani rimangono un punto di osservazione privilegiato dei fenomeni di povertà. Se si tiene conto che nel 2017 il numero medio di componenti per famiglia rilevato sull'utenza era pari a 2,01 (vedi successiva *Tavola 17*), i poveri gestiti attraverso il contatto con 1.579 utenti possono essere quantificati in 3.171: **i soli due Centri di Ascolto Diocesani, in altre parole, potrebbero verosimilmente raggiungere un numero di persone in condizioni di povertà pari al 10,9% delle 28.966 persone che, secondo la nostra precedente valutazione, vivrebbero al di sotto della soglia di povertà relativa in provincia di Parma** (vedi precedente *Tavola 2*).

- I primi segnali di arginamento della povertà, provenienti soprattutto sul fronte dell'immigrazione, non devono comunque fuorviare la lettura complessiva di un contesto di povertà locale dove, ancora nel 2017, il 79,9% dei soggetti era disoccupato ed il 54,7% era senza dimora (vedi successive *Figura 9* e *Tavola 13*) e dove, in aggiunta alle sopraccitate esigenze legate alla disoccupazione e alla carenza di alloggi, **si evidenziano problemi che interrogano sulla tenuta nazionale/locale del sistema del welfare, soprattutto sul versante dei bisogni legati alla salute e alle problematiche socio-sanitarie.**

¹⁵ Caritas Emilia-Romagna (2018). "Coraggio, alzati!" – Rapporto 2017. 16 novembre 2018.

¹⁶ Maria Immacolata, San Lazzaro, San Patrizio, Sant'Andrea, Spirito Santo, SS. Stimate di N.S.G.C., Trasfigurazione.

Le persone

- Per dare un volto ai poveri che si rivolgono ai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense occorre, prima di tutto, restituire le informazioni relative alle **principali caratteristiche demografiche e sociali**. La prima evidenza riguarda la **forte prevalenza dell'utenza maschile e straniera**: nel 2017 infatti, **i maschi rappresentano il 61,6% dell'utenza e gli stranieri il 70,3%**, percentuale quest'ultima in significativa crescita rispetto al 2016, anno in cui la presenza straniera rappresentava il 68,6% del totale (vedi *Tavola 4*). L'utenza rappresentata dai cittadini maschi stranieri cresce sia in valore assoluto, passando da 548 unità nel 2016 a 667 nel 2017, che in percentuale sul totale, arrivando ad incidere per ben il 42,2% nel 2017 contro il 41,0% rilevato nel 2016. Tale fenomeno è collegato alla crescente polarizzazione di questa fascia di povertà emergente intorno ai fenomeni dell'immigrazione avvenuta, come si è detto, nel triennio 2015-2017 (vedi precedente *Tavola 3*).

Tavola 4 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza e sesso – Anni 2016-2017
(dati assoluti e composizioni percentuali)

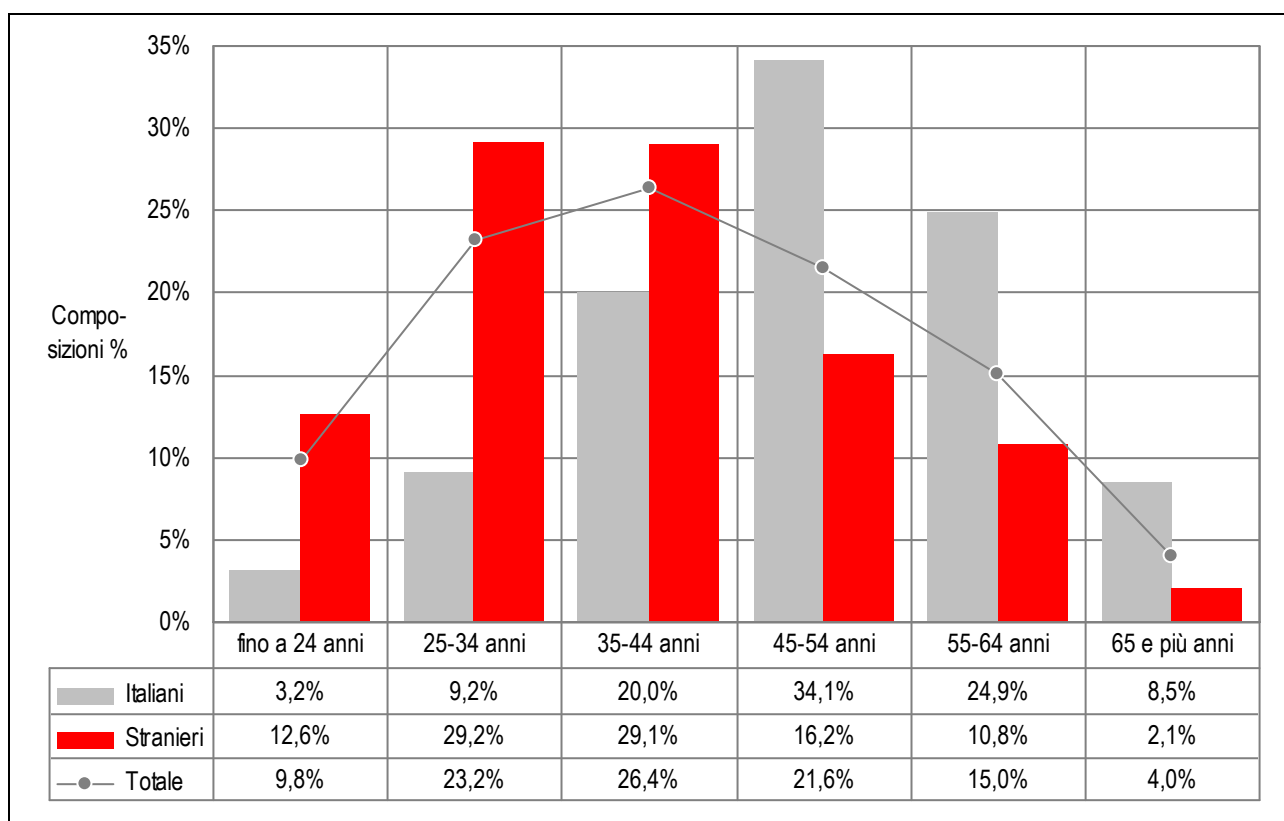
Cittadinanza e sesso	2016			2017		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Dati assoluti						
Italiani	277	142	419	306	163	469
Stranieri	548	368	916	667	443	1.110
Totale	825	510	1.335	973	606	1.579
Composizioni percentuali						
Italiani	20,7	10,6	31,4	19,4	10,3	29,7
Stranieri	41,0	27,6	68,6	42,2	28,1	70,3
Totale	61,8	38,2	100,0	61,6	38,4	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- La sovrarappresentazione della componente immigrata, in questo particolare collettivo oggetto d'analisi, non comporta solo la notevole mascolinizzazione dell'utenza dei Centri di Ascolto, ma ne condiziona pure la distribuzione per età (vedi successiva *Figura 6*): fino ai 44 anni sono gli utenti stranieri ad essere maggiormente rappresentati (per il 70,8% contro il 32,4% degli utenti italiani), mentre dai 45 anni in su si concentra ben il 67,6% dell'utenza italiana contro il 29,2% di quella straniera. Similmente, la fascia di utenza più giovane (fino a 24 anni) è prerogativa degli utenti stranieri (12,6%), così come quella più anziana (65 e più anni) lo è per quelli italiani (8,5%). **Il fatto che i poveri italiani siano mediamente assai più vecchi dei poveri stranieri è diretta conseguenza delle asimmetrie del processo di involuzione demografica che interessa da mezzo secolo la comunità nazionale, con significative accentuazioni nel Nord Italia.** Le previsioni demografiche sui processi di declino numerico e di invecchiamento della componente originaria italiana e di crescita esplosiva della componente straniera immigrata si sono avverate.

■ **Tale evoluzione demografica sta comportando scenari inediti anche sul fronte della povertà.** Infatti, se per la componente di cittadinanza italiana, di più elevata età media, la povertà tende a connotarsi nella **perdita di status**, nell'inarrestabile distruzione della classe media e della famiglia tradizionale, per la più giovane componente straniera la povertà corrisponde al frustrante **mancato accesso alle opportunità**, tanto mitizzate dai media quanto di fatto irraggiungibili: la narrazione dei «successi della globalizzazione» tradisce le attese di sicurezza dei primi e le speranze di promozione dei secondi e ciò sta già comportando conseguenze devastanti, di cui si sottovaluta la portata. Se nei dati dei Centri di Ascolto la componente più anziana di cittadinanza italiana resta minoritaria, ciò non dipende solo dalla reticenza all'emersione, ma dalla tenuta del sistema di assicurazione e di previdenza sociale, ancora in grado di contenere l'incidenza di povertà per gli anziani (vedi *Tavola 5*).

Figura 6 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per classe di età e cittadinanza – Anno 2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 5 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa tra gli individui per classe di età in Italia – Anno 2017 (valori percentuali)

Indicatori per classe di età	Fino a 17 anni	18-34 anni	35-64 anni	65 e più anni
Incidenza di povertà tra gli individui (%)				
Povertà assoluta	12,1	10,4	8,1	4,6
Povertà relativa	21,5	19,0	14,5	10,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

- Come evidenziano anche i dati più recenti su povertà assoluta e relativa nel nostro Paese, l'incidenza sugli individui decresce al crescere della classe di età (vedi precedente *Tavola 5*), dal momento che la povertà, misurata dalla statistica ufficiale tende ad incidere in modo severo sulle famiglie numerose e con figli minori (ed è per questo che essa incide al massimo tra gli individui fino a 17 anni di età), mentre, ad oggi, la componente anziana dei residenti (di 65 e più anni) è la meno colpita dalla povertà perché il livello medio delle odierne prestazioni previdenziali, benché notoriamente basso per una vasta quota di ritirati dal lavoro, risulta ancora sufficiente a tenere tali anziani sopra la soglia di povertà, quando non è superiore ai salari distribuiti ai giovani in ingresso nel mercato del lavoro e a gran parte dei lavoratori precari. L'ISTAT avverte però che tale relazione inversa si presenta in misura meno marcata nel 2017 e giacché si profila **un aumento della povertà degli anziani e delle famiglie ove sono presenti anziani**: l'incidenza della povertà assoluta sugli anziani (di 65 e più anni) è passata infatti dal 3,8% nel 2016 al 4,6% nel 2017 e quella della povertà relativa dall'8,2% al 10,5%. E si ricorda, a questo proposito, che in provincia di Parma, secondo le più recenti elaborazioni dei dati INPS riferite all'anno 2015, documentate nel citato rapporto Bes 2017, la quota di pensionati con pensione di basso importo¹⁷ (8,2%), sebbene sia inferiore alla media nazionale (10,7%) è invece superiore alla media della regione (7,4%), evidenziando un rischio incrementale specie in prospettiva.
- A conclusione di questa prima rassegna, occorre documentare ove risiedano attualmente questi poveri (vedi *Tavola 6*). **Il 47,5% degli utenti risiede nel Comune di Parma** (la percentuale arriva al 55,2% per l'utenza italiana), mentre solo il 10,1% risiede nel resto della provincia. Il fatto che più della metà (54,7%) di tali utenti della Caritas sia senza dimora (vedi successiva *Tavola 13*) spiega perché per il 27,0% di essi (la percentuale arriva al 34,7% per gli stranieri) la residenza, al di là di possibili lacune, sia in gran parte indeterminabile. È infine significativa la quota di utenti italiani che risultano residenti nel Mezzogiorno (14,5%) che, come i lavoratori stranieri, si sono resi «mobili» al fine di ricercare opportunità di lavoro nella nostra provincia.

Tavola 6 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per residenza e cittadinanza – Anno 2017
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Comune di residenza	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato/indeterminabile	42	385	427	9,0	34,7	27,0
Comune di Parma	259	491	750	55,2	44,2	47,5
Altri comuni in Provincia Parma	37	123	160	7,9	11,1	10,1
Altri comuni del Nord Italia	51	58	109	10,9	5,2	6,9
Comuni del Centro Italia	12	17	29	2,6	1,5	1,8
Comuni del Mezzogiorno d'Italia	68	36	104	14,5	3,2	6,6
Totale	469	1.110	1.579	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

¹⁷ **Pensionati con pensione di basso importo**: percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro.

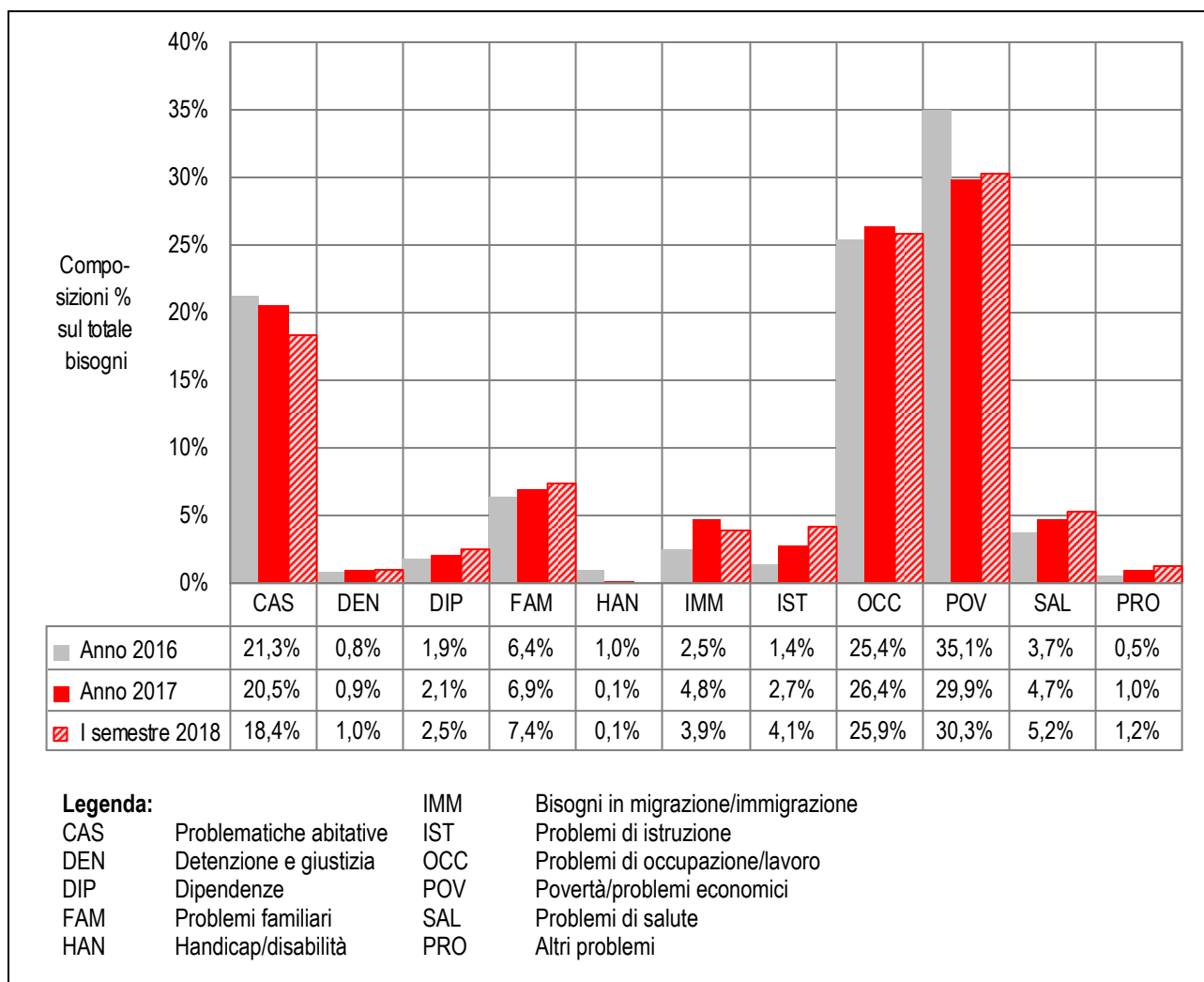
I bisogni

- L'analisi dei dati relativi ai bisogni riferiti alle persone che si rivolgono ad un qualsiasi Centro di Ascolto della Caritas per ottenere un aiuto, richiede un preliminare breve richiamo su quelle che potrebbero essere definite le «**unità statistiche**» su cui è **strutturato il sistema informativo OSPOweb**:
 - in un dato periodo sottoposto ad osservazione (anno, semestre, ecc.), ad uno o più Centri di Ascolto (che rappresentano le vere unità territoriali del sistema informativo), si rivolge un certo numero di **persone** per ricevere aiuto; dette persone vengono conteggiate nelle statistiche una sola volta all'interno del periodo considerato, anche se accade di frequente che nel periodo di riferimento effettuino più **passaggi** (per colloqui approfonditi, per formulare nuove richieste di aiuto o sollecitare interventi e simili);
 - nei primi incontri e negli eventuali successivi incontri con queste persone, gli operatori dei Centri di Ascolto sono sovente impegnati in una attività di ascolto che può realizzarsi o in un **primo/semplificato ascolto** (tipicamente di accoglienza, di presa in carico) o in un **ascolto con discernimento e progetto** (per mettere a fuoco le situazioni di bisogno gravi e complesse che richiedono risposte non banali e necessitano di una progettualità);
 - in sede di primo ascolto e in quelli successivi, ogniqualvolta pervenga la segnalazione di un nuovo bisogno, l'operatore oltre a rilevare e registrare i dati (anagrafici e non) riferiti all'utente, identifica e registra, nel vasto ed articolato **glossario dei bisogni proposto da OSPOweb**, una o più caratteristiche di bisogno che più fedelmente descrivono il caso;
 - in capo alla stessa persona possono stare uno o più bisogni**, dato che gli utenti che si rivolgono alla Caritas si trovano spesso in severe condizioni di indigenza, e l'applicativo consente di selezionare le opzioni che più fedelmente descrivono la condizione di bisogno (vedi esempio).

Bisogni		
<input type="radio"/> BIS - Bisogni		
<input type="radio"/> 0 - (Non specificato)		
<input type="radio"/> CAS - Problematiche abitative		
<input type="radio"/> CAS01 - Abitazione precaria/inadeguata	<input type="radio"/> CAS02 - Mancanza di casa	<input type="radio"/> CAS03 - Accoglienza provvisoria
<input checked="" type="radio"/> CAS04 - Sfratto	<input type="radio"/> CAS05 - Sovraffollamento	<input type="radio"/> CAS07 - Privo di residenza anagrafica
<input type="radio"/> CAS99 - Altro		
<input type="radio"/> DEN - Detenzione e giustizia		
<input type="radio"/> DEN01 - Arresti domiciliari	<input type="radio"/> DEN02 - Detenzione	<input type="radio"/> DEN03 - Libero con proced. penali
<input type="radio"/> DEN04 - Misure alternative alla detenzione	<input type="radio"/> DEN05 - Misure di sicurezza	<input type="radio"/> DEN06 - Altri provv. restrittivi
<input type="radio"/> DEN07 - Post-detenzione	<input type="radio"/> DEN08 - Coinvolgimento in criminalità	<input type="radio"/> DEN10 - Devianza minorile/giovanile
<input type="radio"/> DEN99 - Altro		
<input type="radio"/> DIP - Dipendenze		
<input type="radio"/> DIP01 - Da alcool	<input type="radio"/> DIP02 - Da droga	<input type="radio"/> DIP03 - Da farmaci
<input type="radio"/> DIP04 - Da gioco	<input type="radio"/> DIP05 - Da tabacco	<input type="radio"/> DIP06 - Ex-dipendente
<input type="radio"/> DIP08 - Doppia diagnosi	<input type="radio"/> DIP09 - Poliassuntore	<input type="radio"/> DIP99 - Altro
<input type="radio"/> FAM - Problemi familiari		
<input type="radio"/> FAM01 - Abbandono	<input type="radio"/> FAM02 - Aborto	<input type="radio"/> FAM03 - Allontanamento dalla famiglia
<input type="radio"/> FAM04 - Accoglienza parenti	<input type="radio"/> FAM05 - Difficoltà assist. conviventi/familiari	<input type="radio"/> FAM06 - Conflittualità di coppia
<input type="radio"/> FAM07 - Conflittualità con parenti	<input type="radio"/> FAM08 - Conflittualità genitori-figli	<input type="radio"/> FAM09 - Divorzio/separazione
<input type="radio"/> FAM10 - Fuga da casa	<input type="radio"/> FAM11 - Abbandono del tetto coniugale	<input type="radio"/> FAM12 - Gravidanza/puerperio
<input type="radio"/> FAM13 - Maltrattamenti e trascuratezze	<input type="radio"/> FAM14 - Maternità nubile/genitore solo	<input type="radio"/> FAM15 - Morte congiunto/familiare
<input type="radio"/> FAM17 - Difficoltà accudimento bambini piccoli	<input type="radio"/> FAM99 - Altro	
<input type="radio"/> HAN - Handicap/disabilità		
<input type="radio"/> HAN01 - Handicap organico/fisico/sensoriale	<input type="radio"/> HAN02 - Handicap psico-mentale	<input type="radio"/> HAN99 - Altro
<input type="radio"/> IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione		
<input type="radio"/> IMM01 - Espulsione	<input type="radio"/> IMM02 - Irregolarità giuridica	<input type="radio"/> IMM03 - Minore non accompagnato
<input type="radio"/> IMM04 - Pagamento rimesse	<input type="radio"/> IMM05 - Profugo/rifugiato	<input type="radio"/> IMM06 - Richiedente asilo
<input type="radio"/> IMM07 - Ricongiungimento familiare	<input type="radio"/> IMM08 - Riconoscimento titoli	<input type="radio"/> IMM09 - Tratta di esseri umani
<input type="radio"/> IMM10 - Traffico di esseri umani	<input type="radio"/> IMM12 - Problemi burocratici e amministrativi degli immigrati	<input type="radio"/> IMM13 - Problemi di integrazione/razzismo/intolleranza

■ Come si è detto, avviene quasi di regola, che in capo alla medesima persona vengano registrati più bisogni: del resto, sociologicamente e statisticamente, la condizione di povertà viene a caratterizzarsi per la multidimensionalità dei fenomeni di deprivazione materiale e di disagio. Il glossario dei bisogni che la Caritas ha implementato nell'applicativo OSPOweb, lascia pertanto aperta la possibilità di registrare in capo ad un medesimo utente tutte le reali condizioni di bisogno in cui si trova, risultanti dalle dichiarazioni dell'utente, riscontrate o valutate come verosimili dall'operatore, o comunque dalle circostanze spesso auto-evidenti in cui si presenta il caso. Ciò comporta che l'analisi dei bisogni può essere condotta o misurando **l'incidenza percentuale di ogni singolo bisogno sul totale utenti o sul totale bisogni** (in modo da ottenere la composizione percentuale dei bisogni). Va detto che per quanto l'ascolto sia condotto professionalmente, le lacune e gli errori sono possibili ed il modo stesso in cui è stato concepito il glossario Caritas non esclude ridondanze e sovrapposizioni. Ciò nonostante l'analisi della composizione di questi bisogni, unitamente ad altre informazioni sulla condizione delle persone, può restituire un'immagine realistica della povertà (vedi *Figura 7* e successiva *Tavola 7*).¹⁸

Figura 7 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense – Anni 2016-2017 e I semestre 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

¹⁸ Si segnala che la Tavola 7 è di tale dettaglio analitico da occupare le due pagine successive.

Tavola 7 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza – Anno 2017
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Bisogni (macrovoci e microvoci glossario Caritas)	Dati assoluti			(a) Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
CAS - Problematiche abitative	268	838	1.106	16,2	22,4	20,5
CAS01 - Abitazione precaria/inadeguata	12	44	56	0,7	1,2	1,0
CAS02 - Mancanza di casa	191	555	746	11,6	14,8	13,8
CAS03 - Accoglienza provvisoria	1	13	14	0,1	0,3	0,3
CAS04 - Sfratto	44	59	103	2,7	1,6	1,9
CAS05 - Sovraffollamento	1	1	2	0,1	0,0	0,0
CAS07 - Privo di residenza anagrafica	12	158	170	0,7	4,2	3,2
CAS99 - Altro	7	8	15	0,4	0,2	0,3
DEN - Detenzione e giustizia	35	15	50	2,1	0,4	0,9
DEN01 - Arresti domiciliari	0	2	2	0,0	0,1	0,0
DEN02 - Detenzione	2	0	2	0,1	0,0	0,0
DEN03 - Libero con procedimenti penali	6	1	7	0,4	0,0	0,1
DEN04 - Misure alternative alla detenzione	4	1	5	0,2	0,0	0,1
DEN06 - Altri provvedimenti restrittivi	1	0	1	0,1	0,0	0,0
DEN07 - Post-detenzione	11	3	14	0,7	0,1	0,3
DEN99 - Altro	11	8	19	0,7	0,2	0,4
DIP - Dipendenze	74	38	112	4,5	1,0	2,1
DIP01 - Da alcool	19	24	43	1,2	0,6	0,8
DIP02 - Da droga	21	6	27	1,3	0,2	0,5
DIP03 - Da farmaci	2	0	2	0,1	0,0	0,0
DIP04 - Da gioco	3	0	3	0,2	0,0	0,1
DIP05 - Da tabacco	1	0	1	0,1	0,0	0,0
DIP06 - Ex-dipendente	24	7	31	1,5	0,2	0,6
DIP99 - Altro	4	1	5	0,2	0,0	0,1
FAM - Problemi familiari	195	179	374	11,8	4,8	6,9
FAM01 - Abbandono	0	2	2	0,0	0,1	0,0
FAM03 - Allontanamento dalla famiglia	2	6	8	0,1	0,2	0,1
FAM04 - Accoglienza parenti	0	2	2	0,0	0,1	0,0
FAM05 - Difficoltà assistenza conviventi/familiari	6	4	10	0,4	0,1	0,2
FAM06 - Conflittualità di coppia	13	23	36	0,8	0,6	0,7
FAM07 - Conflittualità con parenti	12	3	15	0,7	0,1	0,3
FAM08 - Conflittualità genitori-figli	41	5	46	2,5	0,1	0,9
FAM09 - Divorzio/separazione	106	65	171	6,4	1,7	3,2
FAM10 - Fuga da casa	0	1	1	0,0	0,0	0,0
FAM11 - Abbandono del tetto coniugale	2	9	11	0,1	0,2	0,2
FAM12 - Gravidanza/puerperio	0	6	6	0,0	0,2	0,1
FAM13 - Maltrattamenti e trascuratezze	3	4	7	0,2	0,1	0,1
FAM14 - Maternità nubile/genitore solo	5	32	37	0,3	0,9	0,7
FAM15 - Morte congiunto/familiare	1	5	6	0,1	0,1	0,1
FAM17 - Difficoltà accudimento bambini piccoli	2	5	7	0,1	0,1	0,1
FAM99 - Altro	2	7	9	0,1	0,2	0,2
HAN - Handicap/disabilità	3	2	5	0,2	0,1	0,1
HAN01 - Handicap organico/fisico/sensoriale	2	1	3	0,1	0,0	0,1
HAN99 - Altro	1	1	2	0,1	0,0	0,0
					Continua	
Totale bisogni	1.650	3.742	5.392	100,0	100,0	100,0

Nota: (a) sul totale bisogni

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 7 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza – Anno 2017
(dati assoluti e composizioni percentuali)

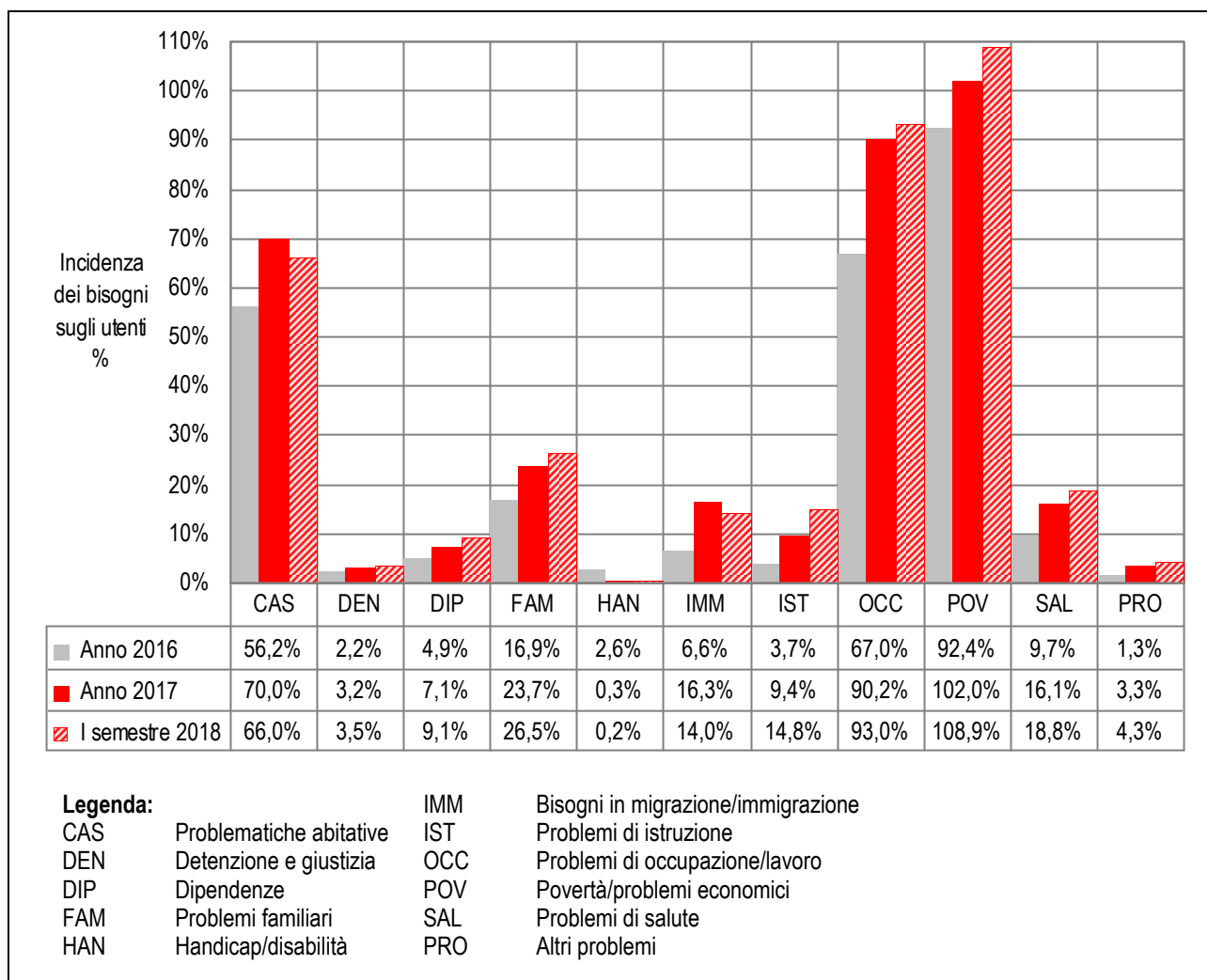
Bisogni (macrovoci e microvoci glossario Caritas)	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	0	257	257	0,0	6,9	4,8
IMM01 - Espulsione	0	2	2	0,0	0,1	0,0
IMM02 - Irregolarità giuridica	0	125	125	0,0	3,3	2,3
IMM05 - Profugo/rifugiato	0	53	53	0,0	1,4	1,0
IMM06 - Richiedente asilo	0	44	44	0,0	1,2	0,8
IMM07 - Ricongiungimento familiare	0	5	5	0,0	0,1	0,1
IMM09 - Tratta di esseri umani	0	17	17	0,0	0,5	0,3
IMM12 - Problemi burocratici e amministrativi degli	0	3	3	0,0	0,1	0,1
IMM13 - Problemi di integrazione/razzismo/intolleranza	0	1	1	0,0	0,0	0,0
IMM14 - In fuga da guerra/conflitti armati	0	3	3	0,0	0,1	0,1
IMM99 - Altro	0	4	4	0,0	0,1	0,1
IST - Problemi di istruzione	2	146	148	0,1	3,9	2,7
IST01 - Abbandono scolastico	0	2	2	0,0	0,1	0,0
IST02 - Analfabetismo	1	15	16	0,1	0,4	0,3
IST03 - Problemi linguistici	1	129	130	0,1	3,4	2,4
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	392	1.032	1.424	23,8	27,6	26,4
OCC01 - Cassa integrazione/mobilità	0	3	3	0,0	0,1	0,1
OCC02 - Disoccupazione	332	944	1.276	20,1	25,2	23,7
OCC03 - Lavoro nero	19	27	46	1,2	0,7	0,9
OCC04 - Licenziamento/perdita del lavoro	8	1	9	0,5	0,0	0,2
OCC06 - Sottoccupazione	3	0	3	0,2	0,0	0,1
OCC08 - Lavoro precario	23	51	74	1,4	1,4	1,4
OCC99 - Altro	7	6	13	0,4	0,2	0,2
POV - Povertà/problemi economici	513	1.097	1.610	31,1	29,3	29,9
POV01 - Accattonaggio/mendicità	2	22	24	0,1	0,6	0,4
POV02 - Indebitamento	46	34	80	2,8	0,9	1,5
POV03 - Nessun reddito	232	713	945	14,1	19,1	17,5
POV04 - Povertà estrema	4	1	5	0,2	0,0	0,1
POV05 - Protesto/fallimento	1	0	1	0,1	0,0	0,0
POV06 - Reddito insufficiente	225	322	547	13,6	8,6	10,1
POV07 - Indisponibilità straordinaria	2	2	4	0,1	0,1	0,1
POV99 - Altro	1	3	4	0,1	0,1	0,1
SAL - Problemi di salute	157	97	254	9,5	2,6	4,7
SAL01 - Tumori	7	6	13	0,4	0,2	0,2
SAL02 - Malattie cardiovascolari	12	7	19	0,7	0,2	0,4
SAL05 - Malattie infettive	11	4	15	0,7	0,1	0,3
SAL06 - Patologie post-traumatiche	3	10	13	0,2	0,3	0,2
SAL07 - Malattie mentali	42	10	52	2,5	0,3	1,0
SAL08 - Depressione	32	12	44	1,9	0,3	0,8
SAL09 - Anoressia/bulimia/disturbi alimentari	2	0	2	0,1	0,0	0,0
SAL10 - Problemi socio-sanitari post-operatori	1	1	2	0,1	0,0	0,0
SAL11 - Perdita di autosufficienza	1	2	3	0,1	0,1	0,1
SAL12 - Malattie respiratorie	4	5	9	0,2	0,1	0,2
SAL13 - Malattie renali/dialisi	1	1	2	0,1	0,0	0,0
SAL99 - Altro	41	39	80	2,5	1,0	1,5
PRO - Altri problemi	11	41	52	0,7	1,1	1,0
Totale bisogni	1.653	3.739	5.392	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Povert  economica genericamente intesa

- Il quadro statistico sui bisogni rappresentato nelle pagine precedenti (vedi precedenti *Figura 7* e *Tavola 7*) illustra la composizione percentuale delle varie voci di bisogno contemplate dal glossario Caritas rapportandole al totale dei bisogni riscontrati dai Centri di Ascolto.   per  assai raccomandabile integrare queste prime informazioni, almeno a livello di macrovoci, calcolando **l'incidenza di ogni singolo bisogno sul totale degli utenti** (vedi *Figura 8*). Questa prospettiva permette infatti di comprendere meglio il senso dei criteri di rilevazione della Caritas. Non c'  infatti alcun dubbio sul fatto che, in linea teorica, la macrovoce «POV - Povert /problemi economici» del repertorio e le relative microvoci di dettaglio potrebbero essere superflue, dal momento che, in pratica, tutti gli utenti Caritas, anche se non lo esternano in modo diretto, sono poveri o hanno problemi economici: le 1.579 persone che si sono infatti rivolte ai Centri di Ascolto nel 2017 hanno evidenziato nel complesso 1.610 bisogni legati a povert /problemi economici: in 945 casi si dichiara l'assenza di qualsiasi fonte di reddito, in 547 casi si lamenta l'insufficienza del reddito e in 80 casi il peso dell'indebitamento e, infine, in 24 casi si dichiarano mendici.

Figura 8 – Bisogni degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense – Anni 2016-2017 e I semestre 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

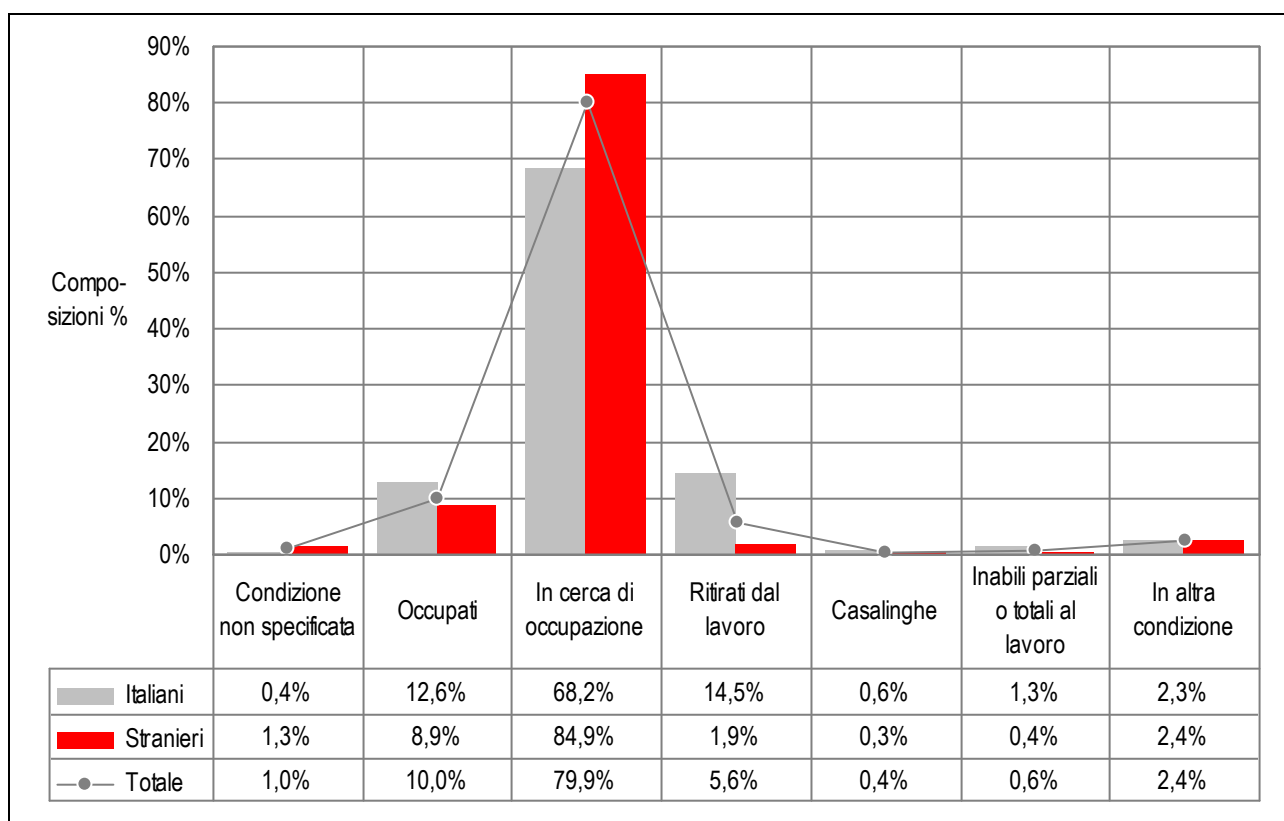
- L'incidenza della povertà economica genericamente intesa dalla macrovoce «POV - Povertà/problemi economici» si è intensificata fra il 2016 e il 2017. Va a questo punto sottolineato che questa informazione, benché ci consenta di apprezzare i vari aspetti della povertà economica che colpisce la generalità degli utenti – molto probabilmente pure l'esigua minoranza di utenti per i quali questa macrovoce non è stata alla fine spuntata –, non ci consente di andare **alle radici della povertà, alle sue cause ultime**: è proprio questo che le altre macrovoci del glossario Caritas consentono di fare. Se è vero che in pratica tutti sono colpiti dalla povertà economica, così come è stata prima intesa, questa generalizzata condizione si trova associata principalmente ad altre due macrovoci di bisogno (vedi precedente *Figura 8*): **nel 2017, infatti, i problemi di occupazione e lavoro hanno riguardato il 90,2% degli utenti, mentre le problematiche abitative il 70,0%**; la mancanza di lavoro pare comunque in crescita fra gli utenti del primo semestre 2018 che ne sono colpiti rispettivamente nel 93,0%. A far da corollario a queste già bastevoli deprivazioni, molti di questi poveri che si rivolgono alla Caritas Diocesana Parmense sono afflitti da non pochi problemi aggiuntivi: guardando ai dati relativi al 2017, **il 23,7% ha problemi famigliari, il 16,1% ha problemi di salute** ed il fenomeno pare in forte crescita arrivando a toccare il 18,8% degli utenti nella prima metà del 2018; **un 16,3% composto unicamente da stranieri, risente dei problemi tipici legati alla propria storia personale di immigrazione** (riguardanti in prevalenza problemi di irregolarità giuridica, la condizione di profugo/rifugiato o di richiedente asilo); l'insieme di tali problemi parrebbe un poco ridimensionarsi solo nel primo semestre 2018, riguardando il 14,0% dell'utenza. Ma non manca un 7,1% di utenti che ha problemi con le dipendenze (alcol e droga, in primis), un 3,2% che ha (o ha avuto) problemi con la giustizia e uno 0,3% che è pure afflitto da handicap o disabilità. Per cui nel seguito, si cercherà di analizzare come queste molteplici condizioni di bisogno caratterizzino questa parte di «povertà espressa», oggi, a Parma.

Lavoro

- **Le problematiche occupazionali sono la prima causa (o concausa) della condizione di povertà degli utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense.** Come si è appena visto (vedi precedenti *Figura 8 e Tavola 7*), **su 1.579 utenti si evidenziano 1.424 bisogni legati al lavoro (il 90,2% del totale nel 2017** e tali problemi si configurano per la quasi totalità (1.276 casi) in termini di **disoccupazione**, di mancanza di lavoro. Tanto per intenderci, fra gli utenti della Caritas quelli che lamentano il licenziamento o la perdita di lavoro erano solo 9 nel 2017 – e si contano sulle dita di una mano i lavoratori cassintegrati o posti in mobilità (3). Queste persone attualmente inoccupate sono scivolate nella disoccupazione (probabilmente, in molti casi, di «lunga durata») **dopo anni di partecipazione marginale e saltuaria al mercato del lavoro**: quando hanno avuto precedenti esperienze lavorative, queste, nel più favorevole dei casi, erano precarie – e non è un caso che 74 di questi utenti lamentino il **lavoro precario** e 46 il **lavoro nero**. La realtà è che gran parte di queste persone non ha mai avuto un'autentica precedente «carriera lavorativa», nemmeno nel lavoro operaio o non qualificato, o perché non ha mai conseguito una qualifica professionale o perché, come i migranti, è semplicemente approdato sul mercato del lavoro locale «allo sbaraglio», per sfuggire alla miseria e alla mancanza di opportunità nel proprio paese.

- A differenza di quanto viene registrato nelle statistiche ufficiali sulla povertà assoluta e relativa (vedi *Tavola 8*), dove la povertà arriva ad incidere in modo significativo anche su persone sì occupate, ma con redditi assai insufficienti (i *working poors*),¹⁹ i poveri che si rivolgono alla Caritas si posizionano in modo ancora più marginale nel mercato del lavoro, dal momento che risultano disoccupati nel 79,9% dei casi (percentuale che sale all'84,9% per gli stranieri): si assiste quindi al paradosso che, in corrispondenza di un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro, coloro che restano poveri vedono aggravata la loro condizione occupazionale.

Figura 9 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per condizione professionale – Anno 2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 8 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento in Italia – Anno 2017 (valori percentuali)

Indicatori per condizione professionale	Occupato	In cerca di occupazione	Ritirato dal lavoro	In altra condizione
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)				
Povertà assoluta	6,1	26,7	4,2	11,9
Povertà relativa	10,5	37,0	9,0	21,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

¹⁹ Ricordiamo che, in Italia, nel 2017, sugli occupati come operai e assimilati la povertà assoluta incideva per l'11,8% e quella relativa per il 19,5%: una famiglia su cinque ove il capofamiglia è operaio vive sotto la soglia di povertà relativa.

- Tale situazione è solo all'apparenza paradossale ma viene spiegata dal fatto che la flessibilità in ingresso viene ampiamente utilizzata dalle imprese al fine di selezionare, provandoli sul posto di lavoro, i lavoratori potenzialmente più produttivi, scartando coloro che dimostrano minori abilità ed adattabilità: se, da una parte, un certo numero di soggetti poveri, maggiormente integrabili ed occupabili, ha potuto avvantaggiarsi del recente miglioramento del mercato del lavoro, dall'altra, i restanti soggetti poveri, meno integrabili ed occupabili, in virtù della competizione sul lato dell'offerta di lavoro, si trovano ad essere spiazzati attraverso i meccanismi di «selezione naturale» della flessibilità del lavoro: **pertanto quanto più diminuisce la disoccupazione tanto più i disoccupati residui risultano di difficile o di impossibile collocamento.** Come si è visto (vedi precedente *Figura 3*) nel 2017 la disoccupazione locale è diminuita di ben 3 mila unità e ciò ha sicuramente favorito i primi passi nella direzione di una riduzione quantitativa della povertà: ma i soggetti poveri che sono rimasti ai margini del mercato del lavoro risultano oggi, in media, meno occupabili di prima, perché quelli più occupabili sono stati già occupati.

Tavola 9 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per titolo di studio e cittadinanza – Anno 2017
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Titolo di studio/livello di istruzione	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato/indeterminabile (a)	107	314	421	22,8	28,3	26,7
Analfabeta	4	69	73	0,9	6,2	4,6
Nessun titolo	1	7	8	0,2	0,6	0,5
Licenza elementare	71	122	193	15,1	11,0	12,2
Licenza media inferiore	193	283	476	41,2	25,5	30,1
Diploma professionale	26	54	80	5,5	4,9	5,1
Licenza media superiore	54	178	232	11,5	16,0	14,7
Diploma universitario	5	46	51	1,1	4,1	3,2
Laurea	8	20	28	1,7	1,8	1,8
Altro	0	17	17	0,0	1,5	1,1
Totale	469	1.110	1.579	100,0	100,0	100,0
Di cui hanno conseguito il diploma	67	244	311	14,3	22,0	19,7

Note: (a) a causa della lacunosità dei dati le informazioni in tabella vanno considerate con beneficio di inventario

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 10 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per titolo di studio della persona di riferimento in Italia – Anno 2017 (valori percentuali)

Indicatori per titolo di studio	Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	Licenza di scuola media	Diploma e oltre
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)			
Povertà assoluta	10,7	9,6	3,6
Povertà relativa	19,6	16,6	6,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

- Ma indipendentemente da ciò, se si considera il **«capitale umano»²⁰** di cui dispongono queste persone per tentare di reinserirsi nel mercato del lavoro, **occorrere registrare un livello medio di istruzione e di formazione assai basso**. Va subito anticipato, a questo proposito, che l'informazione sul titolo di studio di questi utenti Caritas è lacunosa più della media (per il 26,7%), ma questa stessa lacunosità potrebbe coprire in molti casi o una situazione di **«analfabetismo di ritorno»** o la circostanza che l'eventuale titolo di studio conseguito all'estero dai migranti non sia riconoscibile nel locale mercato del lavoro. Ciò premesso, **per queste persone il tasso di conseguimento del diploma arriverebbe circa al 19,7%** (vedi precedente *Tavola 9*).
- Livelli di istruzione verosimilmente così bassi forniscono un'ulteriore riprova della severità delle condizioni di povertà per gli utenti Caritas dal momento che il rischio di povertà, sia assoluta che relativa, delle persone che non hanno conseguito il diploma è esattamente il triplo di quello a cui sono soggette le persone che lo hanno conseguito (vedi precedenti *Tavola 9* e *Tavola 10*). Dopo l'illusione coltivata per anni che il *workfare* avrebbe reso obsoleto e soppiantato il *welfare*, tradizionalmente inteso, oggi visualizziamo, anche su questi poveri, **il sostanziale fallimento dell'ideologia alla base della Strategia europea per l'occupazione, volta a scaricare la soluzione di qualsiasi problema sociale sul mercato del lavoro, flessibilizzandolo «fino all'estremo»**. Del resto, se oggi la consistente ripresa dell'occupazione dipendente non è riuscita ad intaccare che in parte la disoccupazione, sia a livello nazionale che a livello locale, si può comprendere come tali persone in condizione di povertà abbiano poche chance di ricollocarsi autonomamente.

Immigrazione

- I problemi occupazionali, com'è noto, si sono saldati in modo preoccupante con i problemi portati dall'**ultima ondata migratoria**. Come si è visto nelle precedenti pagine (vedi *Tavola 3* e *Figura 7*), le problematiche legate all'immigrazione sono cresciute in modo parossistico fino alla fine del 2017 (vedi precedente *Tavola 7*). Per contro, nel Paese, il divario di incidenza della povertà fra famiglie composte da soli italiani e quelle composte da soli stranieri resta elevato in modo parossistico anche nel 2017 (vedi *Tavola 11*).

Tavola 11 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa per presenza di stranieri in famiglia in Italia – Anno 2017
(valori percentuali)

Indicatori per presenza di stranieri in famiglia	Famiglie di soli italiani	Famiglie miste	Famiglie di soli stranieri
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)			
Povertà assoluta	5,1	16,4	29,2
Povertà relativa	10,5	23,9	34,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

²⁰ **Capitale umano:** secondo la definizione fornita dall'Ocse, il capitale umano è costituito dall'insieme delle conoscenze, delle abilità, delle competenze e delle altre caratteristiche individuali che facilitano la creazione del benessere personale, sociale ed economico.

Tavola 12 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per area geografica e paese – Anno 2017
(dati assoluti e composizioni percentuali in ordine decrescente)

Area geografica	Nord Africa	%	Area geografica	Asia occidentale	%
Totale	325	20,6	Totale	7	0,4
Tunisia	196	12,4	Iraq	4	0,3
Marocco	99	6,3	Libano	2	0,1
Algeria	13	0,8	Siria	1	0,1
Sudan	8	0,5			
Egitto	7	0,4	Area geografica	Asia orientale	%
Libia	2	0,1	Totale	4	0,3
			Cina	4	0,3
Area geografica	Africa occidentale	%	Area geografica	Asia del Sud	%
Totale	328	20,8	Totale	33	2,1
Nigeria	138	8,7	Pakistan	15	0,9
Costa D'Avorio	45	2,8	Afganistan	9	0,6
Senegal	43	2,7	Bangladesh	5	0,3
Ghana	37	2,3	India	3	0,2
Mali	22	1,4	Sri Lanka	1	0,1
Guinea	17	1,1			
Gambia	10	0,6	Area geografica	Sudest asiatico	%
Burkina Faso	7	0,4	Totale	3	0,2
Benin	2	0,1	Filippine	3	0,2
Liberia	2	0,1			
Sierra Leone	2	0,1	Area geografica	Europa centro orientale	%
Isole Del Capo Verde	1	0,1	Totale	131	8,3
Mauritania	1	0,1	Moldavia	42	2,7
Togo	1	0,1	Albania	39	2,5
			Ucraina	29	1,8
Area geografica	Africa centrale	%	Macedonia	13	0,8
Totale	42	2,7	Bielorussia	2	0,1
Camerun	37	2,3	Russia	3	0,2
Ciad	2	0,1	Bosnia-Erzegovina	1	0,1
Congo	2	0,1	Kosovo	1	0,1
Rep. Dem. Congo (Ex Zaire)	1	0,1	Turchia	1	0,1
Area geografica	Africa orientale	%	Area geografica	Unione europea	%
Totale	84	5,3	Totale	117	7,4
Somalia	66	4,2	Romania	94	6,0
Eritrea	8	0,5	Bulgaria	6	0,4
Etiopia	7	0,4	Polonia	4	0,3
Kenia	1	0,1	Croazia	3	0,2
Isole Maurizio-Mauritius	1	0,1	Francia	2	0,1
Ruanda	1	0,1	Danimarca	1	0,1
			Grecia	1	0,1
Area geografica	America centrale	%	Lettonia	1	0,1
Totale	1	0,1	Lituania	1	0,1
Messico	1	0,1	Malta	1	0,1
			Regno Unito	1	0,1
Area geografica	Caraibi	%	Spagna	1	0,1
Totale	7	0,4	Ungheria	1	0,1
Cuba	6	0,4			
Repubblica Dominicana	1	0,1	Area geografica	Non precisata	%
			Totale	4	0,3
Area geografica	Sud America	%	Apolidi	1	0,1
Totale	24	1,5	Altri stranieri	3	0,2
Perù	9	0,6			
Ecuador	8	0,5	Riepilogo	Utenti	%
Brasile	3	0,2	Totale cittadini stranieri	1.110	70,3
Argentina	2	0,1	Totale cittadini italiani	469	29,7
Cile	1	0,1	Totale generale	1.579	100,0
Colombia	1	0,1			

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- I gruppi di stranieri più rappresentati fra gli utenti della Caritas Diocesana Parmense nel 2017 provengono dall’Africa occidentale e dal Nord Africa: in prevalenza **tunisini, nigeriani e marocchini**. Gruppi numerosi sono costituiti inoltre da **rumeni e somali** (vedi precedente *Tavola 12*).

Casa e famiglia

- **Un bisogno che è aumentato in modo preoccupante (47,5%) fino alla fine del 2017 è quello della casa. Nel primo semestre 2018 si è potuto avvertire un primo segnale di ridimensionamento dei bisogni legati alle problematiche abitative (-6,6%), ma dette problematiche hanno richiesto un impegno senza precedenti ed una vera e propria escalation degli interventi finalizzati al reperimento di alloggi (cresciuti del 10,4% nel 2017) – spesso in condizioni oltre il limite dell'emergenziale – da parte della Caritas Diocesana Parmense (vedi precedente *Tavola 3*).**
- Se si entra nel dettaglio della condizione alloggiativa degli utenti, si conferma **un quadro di precarietà esistenziale** che apparirebbe retorico e irrispettoso chiosare (vedi *Tavola 13*): **565 utenti sono su una strada**; 52 hanno trovato rifugio in case abbandonate; 22 dormono in macchina, 13 hanno un domicilio di fortuna. In 156 hanno trovato solidarietà presso amici o parenti disposti ad ospitarli però solo temporaneamente, mentre 50 vengono ospitati in un centro di accoglienza – che non potrà però ospitarli in eterno. **Le persone senza dimora sono 863, ossia ben il 54,7% del collettivo osservato.**

Tavola 13 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per tipo di alloggio e cittadinanza – Anno 2017
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Tipo di alloggio	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato	5	10	15	1,1	0,9	0,9
Privo di abitazione	142	423	565	30,3	38,1	35,8
Domicilio di fortuna	7	6	13	1,5	0,5	0,8
Dorme in macchina	5	17	22	1,1	1,5	1,4
Roulotte (non in campo autorizzato)	1	0	1	0,2	0,0	0,1
Casa abbandonata	5	47	52	1,1	4,2	3,3
Ospite da amici o parenti temporaneamente	32	124	156	6,8	11,2	9,9
Centro di accoglienza	13	37	50	2,8	3,3	3,2
Casa in proprietà con mutuo in essere	8	7	15	1,7	0,6	0,9
Casa in proprietà con mutuo estinto/nuda proprietà	15	2	17	3,2	0,2	1,1
Casa in affitto da privato	80	246	326	17,1	22,2	20,6
Casa in affitto da ente pubblico	124	85	209	26,4	7,7	13,2
Casa in comodato	5	7	12	1,1	0,6	0,8
Subaffitto/posto letto	11	30	41	2,3	2,7	2,6
Alloggio legato al servizio prestato	1	3	4	0,2	0,3	0,3
Ospite da amici o parenti stabilmente	15	60	75	3,2	5,4	4,7
In stabile/alloggio occupato	0	6	6	0,0	0,5	0,4
Totale	469	1.110	1.579	100,0	100,0	100,0
Di cui senza dimora	209	654	863	44,6	58,9	54,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- Dall'analisi dei bisogni rilevati in sede di ascolto (vedi precedente *Tavola 7*), emerge poi che **in non meno di 103 casi, nel corso del 2017, si è dovuto far fronte a persone e famiglie colpite da sfratto**. Se si considera che, in aggiunta a queste forme estreme di precarietà alloggiativa, risultano frequenti standard abitativi segnati comunque da deprivazione materiale, si comprende come il problema casa abbia conseguenze gravi per moltissime famiglie.

Tavola 14 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per condizione di convivenza familiare, presenza di figli minori e cittadinanza – Anno 2017 (dati assoluti e composizioni percentuali)

Tipo di alloggio	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato	4	14	18	0,9	1,3	1,1
Solo	251	521	772	53,5	46,9	48,9
In nucleo con familiari/parenti	131	364	495	27,9	32,8	31,3
In nucleo con conoscenti o soggetti esterni alla propria famiglia	29	143	172	6,2	12,9	10,9
Presso istituto, comunità, ecc.	1	10	11	0,2	0,9	0,7
Coabitazione di più famiglie	1	10	11	0,2	0,9	0,7
In famiglia di fatto (in nucleo con partner, con o senza figli)	50	42	92	10,7	3,8	5,8
Altro	2	6	8	0,4	0,5	0,5
Totale	469	1.110	1.579	100,0	100,0	100,0
Di cui con figli minori conviventi	71	278	349	15,1	25,0	22,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 15 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per numero di componenti in Italia – Anno 2017 (valori percentuali)

Indicatori per numero di componenti	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)					
Povertà assoluta	5,3	4,9	7,2	10,2	17,8
Povertà relativa	6,9	9,5	15,1	19,8	30,2

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Tavola 16 – Incidenza di povertà assoluta e povertà relativa sulle famiglie per numero di figli minori in Italia – Anno 2016 (valori percentuali)

Indicatori per numero di figli minori	1 minore	2 minori	3 minori o più	Almeno 1 minore
Incidenza di povertà sulle famiglie (%)				
Povertà assoluta	9,5	9,7	20,9	10,5
Povertà relativa	17,0	19,4	31,0	19,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

- **Non è quindi un caso che ben il 48,9% di questi utenti della Caritas viva da solo** (vedi precedente *Tavola 14*): si tratta di immigrati che hanno lasciato la famiglia nel paese di origine o di famiglie monocomponente, in prevalenza italiani, le cosiddette «famiglie di carta», esito sempre più frequente non solo dei fenomeni di involuzione demografica ma, come si comprenderà meglio, anche della povertà. **Poco meno di un terzo degli utenti (31,3%) vive in un nucleo con familiari e parenti**: ma anche aggiungendo a questi il 5,8% che vive in famiglie di fatto (in nucleo con il partner ed eventuali figli), occorre sottolineare come l'impoverimento proceda di pari passo con la distruzione progressiva o traumatica della famiglia. **Il dissolversi della famiglia, a sua volta, rappresenta un formidabile fattore di accelerazione nella caduta verso la povertà, dal momento che la famiglia non rappresenta solo la sommatoria di individualità ma un luogo di relazioni primarie generative di «esternalità positive»**, sintetizzabili in quell'insieme di relazioni fiduciarie fondate sul principio di reciprocità, misurabile dal cosiddetto «**capitale sociale familiare**»: nella famiglia c'è la prima creazione di capitale umano attraverso l'educazione, c'è una indispensabile funzione socio-assistenziale e socio-assicurativa nella tutela dei soggetti più deboli, c'è il mantenimento della coesione sociale attraverso la redistribuzione dei redditi fra i componenti e c'è – oggi quanto mai sconosciuta – la funzione procreatrice, senza la quale la società – e l'umanità – cesserebbe semplicemente di esistere.²¹
- Guardando infatti ai bisogni espressi da questi utenti Caritas (vedi precedenti *Tavola 7 e Figura 8*), **ben il 23,7%, nel 2017, segnalava problemi familiari, percentuale che cresce al 26,5% nel primo semestre 2018**: il divorzio o la separazione sono infatti i problemi che più frequentemente accompagnano la caduta in povertà, riguardando 171 famiglie nel 2017; così come numerose (36) sono le famiglie segnate da conflitti di coppia. La mancanza dell'apporto fattivo di un coniuge contribuisce alla situazione di bisogno di non poche (37) famiglie monoparentali, in gran parte madri nubili o lasciate sole.

Tavola 17 – Utenti dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per numero di componenti per famiglia e cittadinanza – Anno 2017 (dati assoluti e composizioni percentuali)

Numero di componenti per famiglia	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Non specificato	10	24	34	2,1	2,2	2,2
Famiglie con 1 componente (a)	276	630	906	58,8	56,8	57,4
Famiglie con 2 componenti	85	113	198	18,1	10,2	12,5
Famiglie con 3 componenti	36	122	158	7,7	11,0	10,0
Famiglie con 4 componenti	29	108	137	6,2	9,7	8,7
Famiglie con 5 o più componenti	33	113	146	7,0	10,2	9,2
Totale	469	1.110	1.579	100,0	100,0	100,0
Numero medio di componenti per famiglia	1,83	2,08	2,01			

Nota: (a) o comunque persona sola

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

²¹ Zamagni, S. e Zamagni, V. (2012). *Famiglia e lavoro. Opposizione o armonia?*. Milano, San Paolo.

- Nel contempo, per sfortuna, **la povertà incide gravemente sulle famiglie numerose e, in particolare, quelle con più figli minori** (vedi precedenti *Tavola 15, Tavola 16 e Tavola 17*). Dai dati OSPOweb è stato possibile ottenere, a partire da questa edizione del rapporto, informazioni di migliore qualità sulla distribuzione delle famiglie degli utenti per numero di componenti (vedi precedente *Tavola 17*), anche se andranno comunque risolte difficoltà interpretative legate al fatto che alcuni di questi utenti vivono in convivenze o in coabitazione con più famiglie di cui è difficile precisare la composizione. Ciò detto le informazioni disponibili relative al 2017 consentono, come ci si era ripromessi nella precedente edizione, di ricostruire un attendibile quadro informativo anche su questo aspetto. La conoscenza della composizione delle famiglie per numero di componenti è in effetti essenziale dal momento che **la povertà assoluta e, ancor più, la povertà relativa, aumentano inesorabilmente di incidenza al crescere del numero dei componenti per famiglia e del numero di eventuali figli minori**, come si è peraltro potuto apprezzare nel precedente esercizio di stima della povertà relativa condotto per la provincia di Parma (vedi precedente *Tavola 2*) e come si può evincere dai dati ISTAT che descrivono lo stato della povertà nel complesso del Paese (vedi precedenti *Tavola 15 e Tavola 16*). Differentemente però da quanto si può osservare a partire dalle statistiche nazionali sulla povertà, **le famiglie più numerose (5 o più componenti)** presso questi utenti Caritas non sono così diffuse, ma **riguardavano nel 2017 solo il 9,2%** di questo collettivo.
- Si sa però che **il 22,1% degli utenti Caritas ha figli minori, percentuale che sale al 25,0% per gli stranieri** (vedi precedente *Tavola 16*): **assistere queste famiglie numerose nel bisogno vuol dire portare aiuto ad un grande numero di bambini.**

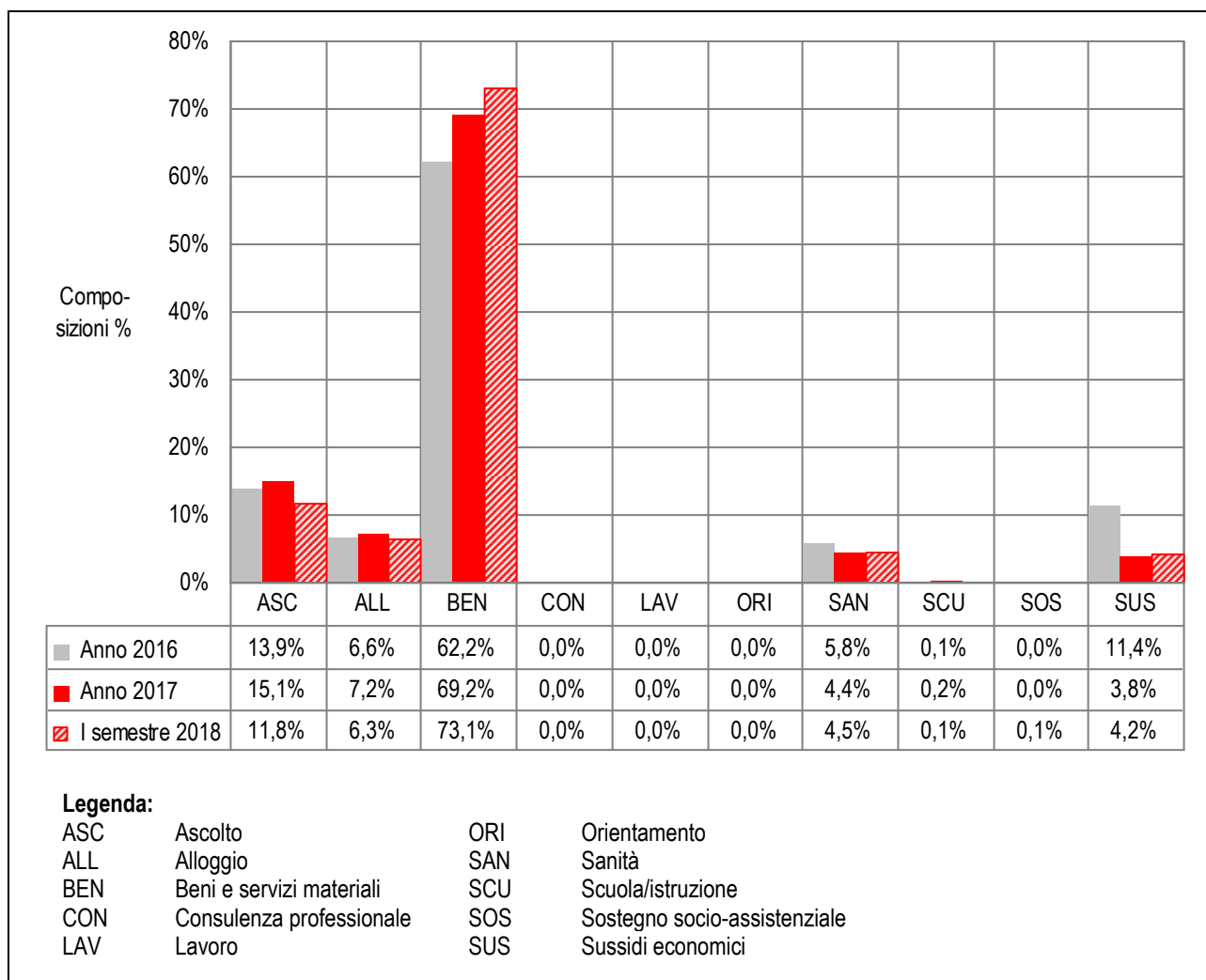
Salute e altri problemi

- Questa rassegna sui bisogni degli utenti Caritas si conclude ricordando che, purtroppo, per molte di queste persone e di queste famiglie povere diventano sempre più frequenti ulteriori problematiche: **il 16,1% degli utenti lamenta nel 2017 problemi di salute, percentuale che sale ben al 18,8% nel primo semestre 2018** (vedi precedenti *Tavola 7 e Figura 8*). È assai significativo e triste che le patologie più segnalate siano le malattie mentali e la depressione (rispettivamente 52 e 44 casi nel 2017), dal momento che queste patologie si autoalimentano nella condizione di costante precarietà e di paura per il futuro caratteristica della povertà. Si danno inoltre situazioni di poveri con patologie gravi quali tumori (13 casi) e malattie cardiovascolari (19). **Assai pochi sono invece gli utenti handicappati o disabili nel 2017 (5 casi pari allo 0,1%).**
- **Le persone povere con problemi di dipendenza sono in forte crescita di incidenza fra il 2016 (4,9%) ed il 2017 (7,1%) e nella prima metà del 2018 (9,1%):** l'alcolismo è al primo posto (43 casi), seguito dall'utilizzo di droghe (27), ma la Caritas si trova comunque a supportare anche numerose persone (31) che hanno avuto problemi di dipendenze e che ne stanno uscendo.
- Infine **le persone con problemi di detenzione e giustizia nel 2017 erano il 3,2% del totale:** si tratta in prevalenza di persone libere con procedimenti penali o di persone che chiedono un aiuto dopo la detenzione.

Gli interventi

- La necessaria premessa di questo capitolo, dedicato agli interventi messi in campo per fronteggiare i bisogni dell'utenza, è che esso non ha altro valore se non quello di documentazione statistica (senza alcuna finalità o pretesa di rendicontazione) degli interventi attuati dai due Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense siti in Piazza Duomo, in risposta alle richieste degli utenti. **Va sottolineato però che le attività complessivamente in capo alla Caritas di Parma sviluppano infatti un volume di interventi più ampio: le informazioni statistiche sugli interventi di seguito illustrate sono quindi solo indicative.** Il quadro degli interventi di seguito presentato rappresenta infatti unicamente la registrazione statistica, soggetta a errori e lacune, degli interventi attuati in risposta ai bisogni dell'utenza analizzati nelle precedenti pagine (vedi precedente *Tavola 3* e successive *Figura 10* e *Tavola 18*). Nel rapporto non si è dato luogo ad una documentazione analitica delle richieste degli utenti dal momento che esse hanno volume e struttura analoghi a quelli degli interventi e la loro documentazione sarebbe pertanto ridondante.

Figura 10 – Interventi attuati dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense – Anni 2016-2017 e I semestre 2018



Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

Tavola 18 – Interventi attuati dai Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense per cittadinanza – Anno 2017
(dati assoluti e composizioni percentuali)

Interventi (macrovoci e microvoci glossario Caritas)	Dati assoluti			Composizioni percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
ASC - Ascolto	284	789	1.073	11,2	17,3	15,1
ASC01 - Semplice ascolto/primo ascolto	252	730	982	9,9	16,0	13,9
ASC02 - Con discernimento e progetto	13	33	46	0,5	0,7	0,6
ASC99 - Altro	19	26	45	0,7	0,6	0,6
ALL - Alloggio	135	373	508	5,3	8,2	7,2
ALL01 - Pronta e prima accoglienza	132	368	500	5,2	8,1	7,1
ALL99 - Altro	3	5	8	0,1	0,1	0,1
BEN - Beni e servizi materiali	1.884	3.020	4.904	74,3	66,3	69,2
BEN02 - Apparecchiature-materiale sanitario	1	0	1	0,0	0,0	0,0
BEN04 - Biglietti per viaggi	97	185	282	3,8	4,1	4,0
BEN06 - Igiene personale, bagni/docce	5	2	7	0,2	0,0	0,1
BEN07 - Mensa	543	1.557	2.100	21,4	34,2	29,6
BEN08 - Mezzo di trasporto	0	2	2	0,0	0,0	0,0
BEN10 - Vestiario	109	254	363	4,3	5,6	5,1
BEN11 - Distribuzione pacchi viveri	1.128	1.015	2.143	44,5	22,3	30,2
BEN99 - Altro	1	5	6	0,0	0,1	0,1
CON - Consulenza professionale	2	1	3	0,1	0,0	0,0
CON02 - Legale	2	1	3	0,1	0,0	0,0
LAV - Lavoro	0	1	1	0,0	0,0	0,0
LAV04 - Lavoro a Tempo pieno	0	1	1	0,0	0,0	0,0
ORI - Orientamento	2	1	3	0,1	0,0	0,0
ORI01 - A servizi socio-sanitari	1	0	1	0,0	0,0	0,0
ORI03 - Per pratiche burocratiche, legali	0	1	1	0,0	0,0	0,0
ORI04 - Per problemi familiari	1	0	1	0,0	0,0	0,0
SAN - Sanità	88	225	313	3,5	4,9	4,4
SAN01 - Analisi, esami clinici	2	22	24	0,1	0,5	0,3
SAN02 - Farmaci	75	165	240	3,0	3,6	3,4
SAN07 - Visite mediche	3	28	31	0,1	0,6	0,4
SAN99 - Altro	8	10	18	0,3	0,2	0,3
SCU - Scuola/istruzione	5	9	14	0,2	0,2	0,2
SCU02 - Corsi di lingua italiana	0	2	2	0,0	0,0	0,0
SCU04 - Materiale scolastico	5	7	12	0,2	0,2	0,2
SUS - Sussidi economici	137	134	271	5,4	2,9	3,8
SUS01 - Per acquisto di alimentari	14	10	24	0,6	0,2	0,3
SUS02 - Per affitto	6	14	20	0,2	0,3	0,3
SUS03 - Per pagamento bollette/tasse	22	19	41	0,9	0,4	0,6
SUS04 - Per spese sanitarie	3	17	20	0,1	0,4	0,3
SUS06 - Microcredito/prestito	4	2	6	0,2	0,0	0,1
SUS07 - Per permesso di soggiorno	0	7	7	0,0	0,2	0,1
SUS08 - Per mutuo	1	0	1	0,0	0,0	0,0
SUS09 - Per gestione abitazione	1	0	1	0,0	0,0	0,0
SUS10 - Per spese scolastiche	0	2	2	0,0	0,0	0,0
SUS11 - Per spese di trasporto	5	9	14	0,2	0,2	0,2
SUS99 - Per altri motivi	81	54	135	3,2	1,2	1,9
Totale interventi	2.537	4.553	7.090	100,0	100,0	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati OSPOweb

- Come per il glossario dei bisogni, il glossario degli interventi che la Caritas ha implementato nell'applicativo OSPOweb, consente di registrare in capo ad un medesimo utente tutti gli interventi di cui ha fruito grazie ai Centri di Ascolto. L'analisi degli interventi può essere pertanto condotta misurando **l'incidenza percentuale di ogni singolo intervento sul totale degli interventi** (in modo da ottenerne la composizione percentuale). Va tenuto ben presente che tali distribuzioni percentuali vengono calcolate su interventi che hanno natura molto variegata e un contenuto economico ed un impatto sociale dal peso talvolta molto diverso (dall'erogazione di una somma di poche decine di euro al reperimento di un alloggio per una famiglia numerosa sfrattata), per cui nell'analizzare l'evoluzione nel tempo della struttura degli interventi occorre una maggiore cautela interpretativa (vedi precedenti *Figura 10 e Tavola 18*).
- **Il primo intervento, presupposto di tutti gli altri tipi di intervento attivati dai Centri di Ascolto, è, per l'appunto, l'ascolto** (vedi precedenti *Figura 10 e Tavola 18*). L'attività di ascolto ha conosciuto un'intensità crescente nel corso del triennio 2015-2017 e, nel 2017, anno di riferimento del rapporto, si sono registrati complessivamente 1.073 ascolti: 982 primi o semplici ascolti (di accoglienza, di iniziale presa in carico, di aggiornamento), 46 ascolti con discernimento e progetto (per mettere a fuoco situazioni più complesse che richiedono risposte non banali e, pertanto, un'adeguata progettualità) e altri 45 ascolti rispondenti a differenti finalità e attuati in diverse modalità. Va detto che l'attività di ascolto presso i Centri di Ascolto Caritas, anche se ha una sua ricaduta organizzativa che viene a formalizzarsi anche in termini burocratici, non è né una schedatura degli utenti, né una passiva registrazione di istanze di una clientela di un servizio pubblico. Questa è l'attività prima e distintiva dei Centri di Ascolto e non è frutto del caso che al recente intensificarsi dei fenomeni di povertà, non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi, il peso di questa funzione stia aumentando non solo nella Caritas Diocesana Parmense ma anche presso molte Caritas parrocchiali. **I Centri di Ascolto funzionano come l'«accettazione» di un pronto soccorso dove il triage è effettuato sui bisogni più urgenti e la risposta a tali impellenti bisogni si sviluppa nelle coordinate dell'«essenziale per la vita» delle persone.** Si capisce quindi come oltre i due terzi (69,2%) degli interventi siano costituiti nel 2017 nell'erogazione di beni e servizi materiali essenziali: 4.904 interventi fra i quali si distinguono non meno di 2.100 invii al servizio mensa della Caritas e la consegna diretta alle famiglie di 2.143 pacchi viveri.
- **Una varietà, talvolta non codificabile, di bisogni pressanti, richiede spesso la somministrazione di piccoli sussidi economici, consistenti in piccole somme di danaro o in spese essenziali direttamente sostenute dalla Caritas a beneficio del richiedente:** sono state 271 nel 2016. Detto questo, l'unico fenomeno di spicco nella recente evoluzione della struttura degli interventi sta, a ben vedere, proprio **nella crescita degli interventi volti a fornire beni e servizi materiali** (passata dal 62,2% del totale nel 2016 al 69,2% nel 2017 e al 73,1% nel primo semestre 2018) **a discapito dell'erogazione di sussidi economici** (passata dall'11,4% del totale nel 2016 al 3,8% nel 2017 e al 4,2% nel primo semestre 2018). La crescita della povertà che si è avuta, anche localmente, nel triennio 2015-2017, non poteva certo essere affrontata, a prescindere dalla disponibilità effettiva di risorse finanziarie, erogando somme di denaro a chiunque ne facesse richiesta, senza valutare, caso per caso, l'effettiva necessità dell'erogazione.

- Per questo motivo la Caritas ha voluto senz'altro supplire alla crescita dei bisogni materiali aumentando decisamente non solo la quantità ma anche la qualità dei beni e l'organizzazione dei servizi erogati: **l'attività della mensa è sempre più centrale e può essere presentata come l'esemplificazione di questa strategia di risposta**, data la cura e l'attenzione alle sempre più numerose persone che la frequentano.
- **L'urgenza, forse più drammatica e pressante nel 2017 è stata quella della casa** e solo nel primo semestre del 2018 si è potuto registrare un primo allentamento di tale bisogno: l'anno 2017 ha fatto infatti registrare un vero e proprio record di interventi, ben 508, ovviamente enormemente più difficoltosi degli altri, consistenti nel dare pronta e prima accoglienza alle persone che spesso, dall'oggi al domani, si trovano senza casa, un problema che resta uno degli aspetti più inquietanti della povertà, oggi a Parma, anche se nel primo semestre 2018 tale bisogno è stato in diminuzione (-6,6%) e di conseguenza lo sono stati anche gli interventi (-39,9%) la cui diminuzione potrebbe apparire drastica se non si tenesse conto dell'eccezionale numero di casi a cui si è dovuto far fronte lo scorso anno.
- **I crescenti problemi di sanità hanno dato luogo a 240 distribuzioni di farmaci** e ad altri interventi in campo sanitario, quali visite mediche ed analisi cliniche. La Caritas comunque si sta muovendo, non solo in ambito sanitario, ma in tutti i principali settori dove impatta la povertà, verso **progettualità più complesse** dove si tenta di accompagnare le persone verso una liberazione, pur con grandi difficoltà, dagli aspetti più odiosi e disumanizzanti del bisogno.

Indice

■ Premessa: il secondo Rapporto annuale dell'Osservatorio sulle Povertà e sulle Risorse	1
■ I principali dati di contesto dell'attuale evoluzione dei fenomeni di povertà	2
■ Attuali lineamenti della povertà in Italia	5
■ Inferenze e stime per la realtà di Parma	7
■ La povertà nei dati dei Centri di Ascolto della Caritas Diocesana Parmense	9
■ Le persone	13
■ I bisogni	16
■ Gli interventi	30